ANNO XXIX. Lunedì, 12 Giugno 1876. N. 161.

L'OPINIONE

GIORNALE QUOTIDIANO

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI:

	TRIMESTRE	SEMESTRE	ANNO
Roma e provincie del Regno	L. 9 —	L. 17 —	L. 32 —
Per tutti gli Stati d'Europa e l'Egitto	» 15 —	» 29 —	» 56 —
Stati Uniti dell'America Settentrionale	» 18 —	» 34 —	» 66 —
America Meridionale, Cina e Australia	» 20 —	[illegible] —	» 70 —

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.

Ciascun foglio centesimi 10 così per Roma come per la provincia.

Un foglio arretrato centesimi 20.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:

In Roma all'ufficio del Giornale, via del Seminario, N. 87, piano terreno. Nelle provincie, presso gli uffici postali.

A Parigi, all'AGENCE HAVAS, rue Nôtre Dame des Victoires, 34. A Londra, DELIZY DAVIES ET COMP., N. 1, Finch Lane, Cornhill. E. C.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono avere unita la fascia la come sotto cui si spedisce il Giornale.

Per gli annunzi rivolgersi esclusivamente all'Agenzia di pubblicità di A. TABOGA, via dei Prefetti, N. 12, piano primo.

Prezzi: Quarta pagina cent. 30 | Terza pagina sotto la firma del gerente L. 1 50 | ogni linea.

Pagamento anticipato.

1 Roma, 11 Giugno

BOLLETTINO POLITICO

Le notizie odierne circa gli affari orientali sono tali da soddisfare gli amanti della pace. La *Corrispondenza politica* di Vienna assicura che la pressione delle potenze a Belgrado fu energica ed efficace e che la risposta della Serbia alla cortese domanda della Porta riguardo agli armamenti del Principato, sarà del pari cortese e concepita in termini lealmente pacifici. Un posteriore telegramma da Costantinopoli conferma pienamente questa notizia del giornale ufficioso di Vienna e dice che il governo serbo dichiarò che è deciso a non fare alcun passo contro l'integrità dell'impero ottomano. Un inviato speciale del principe Milano si recherà a Costantinopoli per dare tutte le spiegazioni necessarie e consolidare l'accordo della Serbia col nuovo governo turco. Evidentemente le potenze, compresa la Russia, e forse la Russia con più insistenza delle altre, hanno agito con vigore nel consigli del giovane principe della Serbia, compreso della gravità della situazione, nel caso che la guerra fosse scoppiata fra il Principato e la Turchia. Alla Russia importa non poco dissipare inquietudini e sospetti sul suo conto, e d'altronde essa ha interesse diretto a non precipitare la soluzione della crisi orientale.

Intanto pare si imponga l'idea che la rivoluzione di Costantinopoli non dispensa la diplomazia europea da ulteriore lavoro. Non è soltanto la stampa russa che insiste sulla necessità di dare agli insorti guarentigie efficaci: anche i giornali francesi riconoscono che il progetto di armistizio, subordinato all'approvigionamento della fortezza di Nitsich, non è serio. Non si può pretendere che gl'insorti abbandonino una posizione militare eccellente e perdano la speranza di impadronirsi d'un punto strategico importante, pel compenso assai problematico di vaghe promesse. Lo stesso *Constitutionnel*, il più turcofilo dei giornali francesi, dubita dell'efficacia dei provvedimenti del nuovo governo ottomano.

La conclusione della pace nella penisola dei Balcani, scrive il *Constitutionnel*, è subordinata all'effettuazione dei cangiamenti che i cristiani insorti reclamano e che il Divano promette. Certamente essi non possono pretendere di restare in armi fino all'attuazione di questi cangiamenti; ma essi sono in diritto di esigere degli impegni, delle guarentigie che le potenze d'Europa non possono a meno di invocare e stipulare per essi.

Il giornale la *France* assicura che il kedive d'Egitto si prepara a rompere i legami di vassallaggio che lo legano alla Turchia e che l'Inghilterra lo incoraggia in questa ardita intrapresa. Ma si dovrà accogliere questa notizia con grande riserva, molto più che gli ultimi telegrammi non accennano a rottura fra il Cairo e Costantinopoli. Il vicerè si disporrebbe anzi a recarsi presso il suo nuovo signore, Murad V, per far atto d'omaggio e di amicizia.

Già abbiamo annunciato lo sbarco a Nuova York di Don Carlos e di due dei suoi più fidati e vecchi luogotenenti, Dorregaray e Caballos. L'*Indépendance Belge* scrive che, stando ad alcune voci che circolano, il pretendente avrebbe intenzione di mettersi in relazione cogli insorti dell'isola di Cuba.

Non crediamo per ora a queste voci, ma gioverà però avvertire che nelle provincie basche si segnalò in questi giorni la presenza di molti agenti carlisti. La guarnigione di San Sebastiano è stata rinforzata e il governo di Madrid non è senza inquietudine circa le conseguenze della soppressione dei *fueros*.

LA COLLAZIONE DEI GRADI IN FRANCIA

Il disegno di legge presentato alle Camere francesi dal signor Waddington sopra l'insegnamento superiore fu approvato dai deputati con tale maggioranza di voti da rendere singolare il contrasto fra la presente e l'antica assemblea. Quanto progresso in brevissimo tempo! La vittoria delle idee liberali non avrebbe potuto essere più rapida e più completa. La Francia è il paese dei subiti cambiamenti. Le rivoluzioni dell'opinione pubblica, che nella Germania e nell'Inghilterra si operano lentamente, là si veggono compiersi con sorprendente velocità.

Del resto la vittoria del partito liberale, incominciata nelle elezioni generali e suggellata poi nella votazione sopra la legge del signor Waddington, non ha meravigliato alcuno. Il clericalismo dominante nella disciolta Assemblea non aveva radice nel paese. Era desso un fantasma nato dalla prostrazione degli spiriti francesi e mandato a sedere nell'aula legislativa. Non appena la Francia si riebbe dallo sgomento e prese a riguardare come naturali e necessari quei fatti che i clericali predicavano come effetto dell'ira di Dio, fu essa la prima in Europa a stupire alla vista di quegli uomini morti dopo la Ristorazione ed improvvisamente risuscitati che la governavano e pretendevano di far credere al mondo di essere, non vane ombre, ma corpi saldi.

La Francia rimase qualche tempo sotto l'incubo di un brutto sogno. Eccola ora libera da' suoi paurosi fantasmi e ritornata al sentimento della realtà moderna. Le Commissioni miste sono dunque annullate. La collazione dei gradi restituita allo Stato. In questo semplice fatto sta espresso un grande principio, nel quale i popoli veggono la più inespugnabile difesa delle libertà loro e della presente civiltà. Private lo Stato del diritto di tenere nelle sue mani e di adoperare con sovrana autorità la chiave degli intelletti; voi lo vedete allora, questo potente istrumento di luce o di tenebre, passare nelle mani del clero, che se ne serve per seminare tra le novelle generazioni i germi di una pericolosa discordia tra le volontà particolari degli individui e la forza irresistibile dell'umano destino, tra la reazione rappresentata da un partito e la civiltà rappresentata dalla nazione.

La Francia, questo paese che fu per grandissima parte la culla delle libertà moderne, non poteva soggiacere lungamente alla dominazione di un partito che nell'atmosfera del secolo decimonono sente di non poter respirare e preferirebbe di condannare l'umanità a perire asfissiata, pur di salvare se stesso con un ritorno al passato. Invano i clericali francesi, per bocca dei loro migliori oratori, domandarono oggi la conservazione delle Commissioni miste in nome di quella libertà che avevano negato sempre e derisa. Questo improvviso amore della libertà non poteva illudere il partito liberale. Nella Spagna gl'interpreti i più influenti del clericalismo si scagliano furibondi contro gli apostoli della libertà d'insegnamento e li anatemizzano fieramente; in Francia accarezzano cotesta libertà, perchè loro giovrebbe a spegnerne perfino il sentimento nel cuore dei giovani. La collazione dei gradi fu quindi restituita allo Stato con 388 voti favorevoli ed appena 128 contrari.

Da noi una questione somigliante a quella, che fu agitata ora in Francia, non è sorta mai e non potrebbe sorgere. Nessuno ha chiesto mai la libertà assoluta dell'insegnamento superiore. Il paese fu unanime a domandare la soppressione dell'Università Vaticana e ad applaudire l'on. Bonghi quando finalmente si decise a chiuderla. Ma vi è da noi un altro pericolo, che incominciò ad apparire nella discussione dell'ultima interpellanza mossa all'on. Coppino e che fu messo in chiaro dall'on. Tommasi-Crudeli nelle sue lettere pubblicate qui; cioè il pericolo che lo Stato abdichi a' suoi diritti sovrani in favore delle Facoltà. La nomina dei professori deve appartenere esclusivamente al ministro di pubblica istruzione? E la nomina dei presidi delle Facoltà? E la nomina dei rettori?

Noi crediamo che possa venire tempo, in cui le Facoltà, informate da un sentimento vivissimo dell'unità e dell'universalità della scienza e solamente desiderose di accrescere il proprio prestigio in faccia al paese, riacquisteranno pel bene della pubblica istruzione e pel decoro delle Università il diritto di proposta nelle nomine dei loro professori; in cui lo Stato rinunzierà in loro favore al diritto di nomina dei presidi e dei rettori. Oggi questo sistema è giudicato da molti prematuro. Ma dobbiamo affrettare con tutte le nostre forze la venuta del giorno nel quale l'opportunità di questo sistema si farà palese; ed i presenti avversari suoi ne diventeranno allora i più caldi fautori.

E tale sarà quel giorno in cui le Facoltà potranno contare ciascuna una maggioranza di uomini insigni per nobiltà d'ingegno e per fecondità di scienza, i meriti dei quali non abbiano soltanto la sanzione degli amici, delle sètte o della città nativa, ma siano dall'Italia tutta saputi e riconosciuti. I poteri che si vogliono ora lasciare allo Stato in questa materia dovrebbero appunto esser rivolti a tale scopo. Lo Stato dovrebbe, mediante il sussidio illuminato e leale dei pubblici concorsi, fare in guisa che le Facoltà de' principali atenei onorino il paese col loro sapere, colle loro scoperte sperimentali, colle invenzioni e creazioni dei loro ingegni speculativi. Questo è il fine; il rimanente sono mezzi, che oggi si adoperano, domani si respingono.

LA RISPOSTA AL SIGNOR CASTELAR

Il *Bersagliere* non è contento del nostro articolo in risposta alla lettera del signor Castelar, e non ha torto. Non l'abbiamo scritto per fargli piacere, e, scrivendolo, non pensavamo punto ad esso: ne lo assicuriamo.

Ma il *Bersagliere* sa chi è l'autore dell'articolo: è l'onor. Minghetti in persona. Non fa duopo di dire quanto saremmo lieti e ci terremmo onorati di noverare fra' nostri redattori anche l'on. Minghetti; però sentiamo il dovere di dichiarare che il *Bersagliere*, il quale pare abbia presa l'abitudine di ficcar il naso negli uffici degli altri giornali, s'inganna a partito.

E s'inganna pure scrivendo che l'on. Minghetti ha cominciato presidente del Consiglio ed è finito giornalista.

L'onor. Minghetti ha scritto ne' giornali quando i compilatori del *Bersagliere* dormivano. Egli ci scriveva, or sono trent'anni, per propugnar quella causa che ha trionfato, e l'illustre statista bolognese ha proprio fatto come il conte di Cavour, che cominciò giornalista e finì presidente del Consiglio.

L'esser giovani è sempre una fortuna, pur d'impiegar bene il tempo; ma la giovinezza non iscusa l'ignoranza delle cose patrie, soprattutto se si ha la protensione di farla da saccente e dar lezioni di storia e di politica all'Italia.

UN BANCHETTO DI ECONOMISTI

Nell'occasione del centenario della pubblicazione dell'opera immortale di Adamo Smith intorno alle cause della ricchezza delle nazioni, la Società degli economisti di Londra ha celebrato con un banchetto le lodi del grande filosofo e statista scozzese. Il sig. Lowe in un discorso non lungo cercò di condensare i titoli che Adamo Smith vanta all'eterna riconoscenza dell'umanità, ma non è riuscito a innalzarsi a quella altezza serena, che toglie al panegirico ogni aspetto di polemica. Riassumendo e non esattamente le opinioni di Adamo Smith intorno all'educazione, combatte ogni specie di sussidi e di dotazioni alle scuole, considerando la lezione del maestro elementare e quella del professore di Università come un carico di zucchero o di caffè che si vende sul mercato, secondo le leggi della concorrenza. Sebbene tali idee abbiano trovato grazia presso taluni economisti ivi adunati, hanno dato occasione a due illustri pubblicisti, il Forster e il Laveleye, di aprire l'animo loro schiettamente. Il Forster è stato il vicepresidente del Comitato dell'educazione pubblica, una specie di ministero di pubblica istruzione, del quale, sebbene sia presidente un lord, il vero capo è quello che lo rappresenta ai comuni, cioè il vice-presidente. Il Forster è uscito da una famiglia di lanaioli di Bradford ed è ancora nella industria; simpatizza con ogni progresso morale ed economico delle classi operaie. È a lui che l'Inghilterra deve la legge del 1870 sulla istruzione primaria obbligatoria. Ardente cultore delle libertà economiche, segnatamente nei cambi internazionali, non si appaga di uno Stato inerte, il quale confessi la sua impotenza dinanzi alle miserie morali e intelettuali delle popolazioni laboriose. Ricorda che l'istruzione primaria affidata insino al 1837 alla sola azione delle libere associazioni ha fatto pochissimi progressi; che grazie ai sussidi dello Stato cominciò a svolgersi e a migliorarsi e che, senza l'ardito provvedimento del 1870, ci avrebbe voluto mezzo secolo per ottenere i risultati di pochi anni. Inoltre il Forster che è uno dei maggiori fabbricanti ha preso parte notevole alla preparazione e alla discussione degli *atti* che proteggono gli operai nelle fabbriche e il lavoro dei fanciulli nelle campagne, a quelli che concedono la tutela del governo per la difesa della gente di mare e per la costruzione delle case operaie. Egli ha fatto eloquenti discorsi, quando si approvarono gli *Atti minerari*, che sono un vero Codice a tutela dei minatori. Il signor Forster ha dichiarato di non partecipare a tutte le idee del sig. Lowe; ha difeso i deboli i quali in tutte le leggi sovraindicate hanno tratto dalla tutela dello Stato forza, cultura e salute. L'azione dello Stato li ha aiutati a svolgere, a rafforzare le loro personalità e la loro responsabilità; ha cospirato a favore della libertà umana.

Queste idee ci paiono sanissime; il Forster, economista, libero scambista, discepolo di Adamo Smith e manchesteriano, crede di continuare i precetti del maestro, invocando, ove occorra, l'autorità a favore del progresso umano. E l'Inghilterra, nella sua maggioranza, è d'accordo con lui e non col Lowe, come sarebbe facile il provarlo. Il sig. Emilio Laveleye, l'illustre economista belga, assisteva invitato al banchetto e in un discorso breve, ma nitidissimo, ha reso un omaggio splendido e meritato alla memoria venerata di Adamo Smith. La prima parte del programma di Adamo Smith, quella che concerne la produzione della ricchezza fecondata dalla libertà, è già realizzata, e perciò esaurita, secondo l'avviso dell'economista belga. Ora è tempo di occuparsi a fondo della seconda parte dell'economia politica, quella della distribuzione della ricchezza, migliorando la condizione delle classi lavoratrici. Tale è la vocazione del secolo nostro essenzialmente democratico. È a questo punto del tronco che si spiccano due rami distinti, due ordini di pensatori nutriti dallo stesso latte, egualmente ammiratori di Adamo Smith. Gli uni, che il signor Laveleye chiama gli « economisti ortodossi, » invocano soltanto la libertà, l'azione delle leggi naturali, cioè l'inerzia soltanto anche per la distribuzione della ricchezza. Gli altri, che a torto, secondo il sig. De Laveleye, s'intitolano « socialisti della cattedra » e sono veri « economisti realisti e sperimentatori, » vogliono cooperare colle istituzioni a migliorare le condizioni delle classi operaie, senza offendere in alcuna guisa la libertà dei contratti. Questa schiera di economisti diviene ogni di più numerosa dappertutto, e ad essa il signor Laveleye appartiene, dichiarando che le due scuole invocano egualmente l'autorità di Adamo Smith e, a suo avviso, con perfetta ragione, « imperocchè la sua opera immortale è un esempio perfetto e fecondo dell'alleanza del metodo deduttivo col metodo induttivo. » Queste osservazioni del signor De Laveleye ci paiono correttissime; il volume immortale di Adamo Smith è la *Bibbia dell' economia politica*. È destino di tutte le Bibbie religiose e scientifiche di creare una grande varietà di interpretazioni. Gli interpreti disputano, svolgono e perfezionano le idee del maestro; e dal cozzo delle controversie si sprigiona la scintilla della verità. Il merito dei grandi libri non è quello di assopire, di chiudere, ma di accendere le nobili controversie del pensiero umano. E noi additiamo agli interpreti italiani d'Adamo Smith il verecondo esempio del banchetto inglese, ove Lowe e Forster, due uomini di eguale parte politica e che furono ministri insieme, svolgono i loro sistemi diversi sull'azione dello Stato, senza lanciarsi alcuna contumelia o scemare la loro amicizia personale.

IL MINISTERO PRUSSIANO

Leggiamo nella *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* del 9:

La nomina del segretario di Stato del ministero degli esteri, signor di Bulow, e del presidente dell'ufficio di Cancelleria dell'impero, signor Hofmann, a ministri di Stato prussiani ed a membri del ministero di Stato, è già avvenuta.

Il ministero si compone perciò dei seguenti membri: presidente del ministero e ministro degli esteri, principe di Bismarck; vice-presidente, il ministro delle finanze Camphausen; ministro dell'interno, conte di Eulenburg; ministro della giustizia, dottor Leonhardt; ministro dei culti, dott. Falck; ministro della guerra, generale di Rameke; ministro del commercio, dott. Achenbach; ministro d'agricoltura e commercio, dottor Friedenthal; ministri senza portafogli, di Bulow e Hofmann. A questi ultimi due è affidata la rappresentanza della politica dell'impero nel ministero di Stato prussiano.

Hanno altresì rango e titolo di ministri di Stato: il ministro della Casa reale, barone di Schleinitz; il primo presidente del tribunale supremo, di Uhden; il capo dell'ammiragliato imperiale, generale di Stosch.

UN PROGETTO DEL GEN. IGNATIEFF

La *Neue Freie Presse* del 9 dice ricevere da Londra da persona degna d'ogni fiducia l'analisi d'un documento destinato a produrre molta impressione, tanto più se l'autenticità n'è confermata.

Questo progetto che sarebbe opera d'un eminente diplomatico russo, sarebbe stato, secondo il corrispondente del giornale viennese, presentato confidenzialmente al granduca ereditario russo, nei primi dello scorso maggio, e precisamente poco prima della partenza dello czar per Berlino. Il granduca avrebbe detto:

« Approvo questo progetto, in quanto sostituisce dei sovrani cristiani alla dominazione turca; ma una federazione di popoli che appartengono a razze diverse e spesso ostili reciprocamente, non mi sembra vitale.

« Malgrado questa divergenza d'opinioni del granduca ereditario, prosegue la *Freie Presse*, il progetto venne presentato dopo una lunga discussione fra i ministri Gortschakoff, Miljutin e Walujeff all'imperatore Alessandro affinchè desse il suo parere. Senza disapprovare il progetto, lo czar dichiarò: non è ancor giunto il tempo per metterlo in esecuzione. L'imperatore Alessandro s'informò quindi del nome dell'autore di questo progetto, ed allorchè gli venne detto ch'era il generale Ignatieff, soggiunse che si congratulava del suo lavoro e *che sperava che il progetto sarebbe un giorno posto in esecuzione*. »

La *Neue Freie Presse*, passando quindi all'analisi del documento, dice ch'esso porta il titolo seguente: « Progetto di soluzione pratica della quistione d'Oriente » e comincia con una profezione storico-politica, nella quale si cerca di provare esser impossibile

APPENDICE

RIVISTA DRAMMATICO-MUSICALE

Teatro Valle. — El moroso dela nona — Zente refada — Le serve al pozzo, *commedia di G. Gallina.*

Teatro del circolo filodrammatico. — Il dono di nozze, *commedia in 3 atti di R. Petacci.*

Il signor Gallina, quantunque in età giovanissima, ha già incominciato a gustare le dolcezze e le gioie della celebrità. Acclamato, *evocato* dopo la rappresentazione ed anche prima, incoronato per mano del Gherardi del Testa, non gli manca più altro che... la croce della Corona d'Italia per essere uno dei grandi uomini del giorno. Ma la croce non si farà aspettare troppo a lungo, nè io certamente protesterò contro una onorificenza che oramai può essere considerata come un premio d'incoraggiamento a far bene. Fra breve saranno cavalieri anche gli alunni delle scuole tecniche, che avranno superato gli esami di licenza. E sarebbe giusto; poichè vediamo commendatori ed anche grandi ufficiali parecchi barbassori che in quegli esami farebbero cattiva prova.

Non vorrei che le mie parole fossero giudicate una dimostrazione di sfiducia verso il signor Gallina. So distinguere fra le *galline* e i *polli*, nè la mia antipatia per questi si estende fino a quelle. All'ingegno del signor Gallina, alle sue felici disposizioni pel teatro ho reso omaggio più d'una volta, e oggi che devo render conto de' suoi nuovi lavori, non ho alcuna intenzione d'intingere la penna nel fiele e di negare all'egregio scrittore la lode che per molti riguardi gli è dovuta. Mi sia lecito però di metterlo in guardia contro gli onori straordinari ai quali è fatto segno. Per resistere agli entusiasmi del pubblico e della stampa è necessaria una grande forza d'animo; viviamo in tempi nei quali il valore degli uomini è calcolato alla stregua del rumore che si fa intorno al loro nome. Ma il pubblico è volubile come le donne, si stanca presto degl'idoli che ha collocati sugli altari, e un bel giorno volge loro le spalle. Quindi non bisogna cedere alle sue lusinghe, e il mezzo migliore per domarlo, incatenarlo e tenerselo schiavo si è di non seguirne i capricci. Così hanno fatto sempre gli uomini di genio. E se addito questo esempio al signor Gallina, gli è perchè io ritengo ch'egli possa innalzarsi sulla turba dei mediocri, e mi dorrebbe che dopo i trionfi del *Moroso dela nona* si credesse giunto alla meta e smarrisse la coscienza di ciò che il teatro italiano ha il diritto di chiedergli. E ciò che di peggio potrebbe accadergli, sarebbe che si contentasse di scrivere commedie in dialetto, e dalla pittura delle consuetudini locali e della vita tranquilla della sua bella città, non s'innalzasse fino allo studio della vita nazionale e delle passioni veramente umane. Il signor Gallina naviga presentemente fra due scogli del pari pericolosi: la semplice imitazione goldoniana e la commedia a tesi. Ha potuto finora evitare il secondo più che non abbiano saputo farlo gli scrittori del teatro piemontese, i quali hanno troppo spesso (e in ispecie il Pietracqua nelle ultime sue commedie) portata sulle scene la discussione delle questioni sociali. Il Gallina ha mosso i primi passi imitando il Goldoni, nè di questa imitazione intendo biasimarlo, poichè s'incomincia sempre dall'imitar qualcuno, e, in questo caso, il modello non poteva essere scelto più opportunamente. Ma è duopo aver l'arte di dare alla commedia goldoniana l'indirizzo che conviene ai bisogni e alle condizioni de' tempi. Ho più volte dimostrato, nè ora mi farò a ripetere, che nella commedia goldoniana stanno il germe e lo spirito della commedia veramente nazionale. La maggior parte dei moderni commediografi italiani, allontanandosene, non seppero far altro che camminare sulle orme dei francesi. Ma nelle arti e nelle lettere, l'aver davanti agli occhi un insigne modello non significa già rimaner immobili. E perciò se veramente nel Gallina vi è, come non ne dubito, la scintilla dello scrittore comico, è inevitabile che anch'egli, seguendo la legge del progresso, s'accosti poco per volta alla commedia moderna. Soltanto è da augurare che in questa porti lo spirito goldoniano, che, a mio avviso, è ancora destinato a ravvivare il nostro teatro. Il signor Gallina non mi pare uomo da restarsene a lungo rinchiuso negli angusti confini del teatro in dialetto. Si può essere certi che, anche in ciò, egli seguirà l'esempio del suo maestro Goldoni. Questi ha sempre considerato il teatro veneziano come un modo di manifestazione del teatro italiano, col quale lo ha fatto camminare di pari passo. Quell'assoluta separazione che ora noi abbiamo stabilita fra il teatro italiano e la commedia in dialetto, Goldoni non l'ha mai ammessa, non ve n'è traccia nelle sue *Memorie* e, per dire il vero, neanche ne' suoi lavori. Egli non ebbe mai alcun riguardo a frammischiare il dialetto alla lingua madre, e questa a quello. Evidentemente egli adoperò il dialetto in molti casi per conseguire maggior efficacia, e non perchè stimasse opportuno che accanto alla commedia italiana, e al tempo stesso fuori di essa, sorgesse un teatro esclusivamente veneziano. Su questo argomento si potrebbero scrivere volumi. Però il fatto è quale io l'ho esposto, e, ripeto, non dubito che il Gallina sia anch'egli di questo parere e si prepari ad entrare in un campo più vasto. Ma appunto in questo passaggio dovrà guardarsi dal secondo scoglio, da quello cioè delle commedie a tesi. Presenti sulla scena la moderna società italiana, ma con gl'intendimenti del Goldoni, allargando, ben inteso, i confini entro i quali questi era condannato a muoversi dall'impossibilità in cui le leggi ed anche i costumi lo ponevano di ritrarre sulla scena molti soggetti e personaggi che sfuggivano allora alla sferza dell'autor comico.

Dalla *Famegia in rovina*, dalla *Zente refada*, dalle *Serve al pozzo*, al *Moroso dela nona* c'è senza dubbio un gran passo. In quest'ultima commedia il signor Gallina incomincia a vivere di vita propria. Non è che un quadretto, come si suol dire, di *genere*, ma accenna ad una novità di concetto e di forma, della quale non posso a meno di rallegrarmi. Il difetto principale della *Famegia in rovina*, delle *Serve al pozzo*, della *Zente refada*, è la mancanza assoluta di originalità. Son commedie scritte con brio, con un raro istinto degli effetti scenici, con una sorprendente facilità d'intreccio. Ma all'udirle si prova una curiosa impressione. Si direbbe che sono scritte sulla falsariga. Si rivela in esse il giovine che Domeneddio ha chiamato a scrivere pel teatro, ma che prova il bisogno di acquistar pratica rileggendo e notando sul taccuino tutte le insegne e le iscrizioni che incontra per via, e che altri hanno riprodotte ed illustrate

che l'impero ottomano continui a sussistere quale Stato europeo. Dopo avere svolto lungamente il pensiero che in Oriente il paese dev'essere governato dal paese, e dopo uno studio etnografico-statistico secondo cui quasi tutte le provincie europee della Turchia devono appartenere alla razza slava, l'autore del progetto espone la seguente opinione: « Gli slavi meridionali non essendo ancora abbastanza progrediti intellettualmente e socialmente, abbisognano d'uno Stato egemonico affine, tanto potente da difenderli dalle nazionalità ostili che li circondano da tutte le parti. »

Seguono testualmente i passi del progetto:

« .... Dalle rovine dell'impero turco in Europa sorgeranno i seguenti regni:

I. *Il regno di Bulgaria*, che comprende la Bulgaria propriamente detta e l'attuale *Vilajet* del Danubio, la Tracia, escluso il litorale del Bosforo sino e compresi i Dardanelli, la Macedonia ed una parte della Tessaglia;

II. *Il regno di Albania*, che comprende l'Albania e l'Epiro, escluso il pascialato di Prisrend;

III. *Il regno di Serbia*, composto dalla Serbia propriamente detta, dalla Bosnia, dal pascialato di Prisrend, dall'Erzegovina e dal Montenegro, *colle Bocche di Cattaro*;

IV. *Il regno di Rumenia*, che comprende la Rumenia attuale, e

V. *Il regno di Grecia*, formato dalla Grecia attuale dalla parte meridionale della Tessaglia e dalle isole dell'arcipelago turco tanto in Asia che in Europa, compresa Candia.

« Il regno di Bulgaria deve ricevere quale sovrano un principe della famiglia imperiale di Russia e forma uno Stato di oltre 6 milioni e mezzo di abitanti. Il regno di Albania sarebbe dato ad un arciduca austriaco, ed ha circa un milione e mezzo di abitanti. Il regno di Serbia spetta in via di diritto al principe Nicola di Montenegro, il quale comanderà così a circa 3 milioni di sudditi. Nei regni di Rumenia e di Grecia, saranno conservati sul trono gli attuali sovrani. La parte della Tracia esclusa dal regno di Bulgaria, *cioè Costantinopoli col Bosforo ed i Dardanelli compresa la sponda asiatica, passano sotto la dominazione della Russia*. Costantinopoli formerà il centro e la capitale della nuova Confederazione slava, della quale potranno far parte anche i regni di Rumenia e di Grecia, verso la condizione speciale, che *si sottoporranno ad una direzione diplomatica e militare unica.* »

La *Neue Freie Presse* crede di poter guarentire l'esattezza di questi particolari e specialmente dell'approvazione dello czar e del granduca.

IL DAZIO DEI VINI ITALIANI

La Società di economia politica di Parigi si è fatta giudice imparziale degli intendimenti del governo italiano circa la riforma daziaria.

Nell'ultima discussione del 5 maggio, trattando il tema che fu a lungo da noi dibattuto se convenga procedere per tariffe generali o col metodo dei trattati, i più egregi campioni del libero scambio si dichiararono a favore di questi ultimi. Il senatore Foucher De Careil affermò col generale assentimento che nei nuovi trattati dovrebbe prevalere la sostituzione dei diritti specifici a quelli *ad valorem*; e che le dichiarazioni fatte alla Società di economia dall'on. Luzzatti intorno a questa materia erano del tutto soddisfacenti. Infatti il pensiero di conversione dei dazi *ad valorem* in specifici ha fatto un grande progresso nel mondo e mentre dapprincipio il governo italiano aveva contro di sè quasi tutti i paesi esteri è riuscito a convincerli della convenienza della sua proposta. Per incidente il sig. Foucher De Careil ha parlato alla Società dei lagni dei viticultori francesi, i quali si dolgono che i commercianti italiani « profittando della legislazione fran- « cese sul *vinage* e della estrema modi- « cità della tariffa, comprino i vini in « Francia, vi aggiungano l'alcool e lo « introducano di nuovo in Francia col « diritto insignificante di soli 25 cente- « simi, di cui ci fanno la grazia di ap- « pagarsi. »

A queste osservazioni del sig. Foucher De Careil, il sig. Jacques Valserres ha aggiunto la seguente: Che mentre i vini importati dall'Italia in Francia non pagano che un dazio di 25 centesimi per ettolitro, quelli che escono dalla Francia ed entrano in Italia pagano 15 o 20 fr., il sig. Valserres non ha la cifra esatta in mente, ma si crede nel vero, approssimativamente.

A suo avviso, il meglio è reclamare dall'Italia di abbassare il suo dazio sui vini francesi, mentre il signor Foucher de Careil propendeva per l'idea di alzare il dazio sui vini italiani. All'incontro il signor Alglave ha dimostrato che il vizio è nella legislazione francese sul *vinage*; è d'uopo modificarla e non pigliarsela contro i vini italiani. È straordinaria in tutta questa discussione la copia di inesattezze e di errori di fatti. È frequente il caso di economisti che ragionano con grande sicurezza di dazi in teoria, e quando vengono alle applicazioni e agli esempi dànno in ciampanelle. Primieramente il dazio francese sui vini esteri non è di 25 centesimi all'ettolitro, ma di 30 centesimi, ai quali conviene aggiungere i dazi supplementari, che lo portano a 50 centesimi. Inoltre il dazio italiano sui vini esteri non è come pare al signor Valserres da 15 a 20 lire all'ettolitro, ma di sole 5 lire e 77 centesimi, e duole che nessuno degli economisti presenti abbia saputo rettificarlo. Sono dunque errate le due sole cifre che si sono messe innanzi. Ma gli stessi ragionamenti non hanno miglior fondamento ed esattezza dei dati sui quali si appoggiano. Come è mai così facile che un ettolitro di vino francese venga in Italia pagando il dazio di 5 77, ne esca con un dazio di esportazione di 1 20, rientri in Francia pagando altri 55 centesimi, col solo scopo di conciarsi coll'alcool? Quest'operazione si potrà fare, non non in vaste proporzioni. In Piemonte e nella Liguria si è praticata nel passato, e si pratica ancora, non con vini francesi, ma con vini italiani. All'incontro la crescente esportazione di vino italiano in Francia si vuole attribuire a ben altre cagioni, e ci duole che non si sieno investigate e notate in un'accolta di così illustri economisti. La esportazione di vini italiani in botti per la Francia fu di 73,000 ettolitri nel 1874, ma minore negli anni precedenti, e pigliando la media del quattordicennio si ha la cifra di 40,302 ettolitri. L'esportazione del nostro vino in bottiglie verso la Francia è stata di 79,100 bottiglie.

Ora all'infuori del vino in bottiglie, la maggior parte del vino in botti inviato dall'Italia in Francia rappresenta la materia prima per tagliare, migliorare, colorire i vini francesi. A Cette e in altre parti della Francia i nostri vini concorrono a preparare i varii tipi che si vendono poi all'estero. Non è dunque il vino francese che viene a conciarsi di alcool in Italia, come crede il senatore Foucher de Careil; ma il vino italiano fortemente alcoolizzato, specialmente nel mezzodì, che va in Francia e serve di *materia prima*.

Infatti dalle dogane di Messina e di Milazzo partono ogni settimana ingenti carichi di vino diretto in Francia. Ed è di là che sorse la volgare e stolta diceria che il governo italiano avesse accettato un dazio sui vini introdotti in Francia, di 25 lire all'ettolitro! Ma vi è di più; il vino francese che largamente si consuma sulle mense italiane, insieme al Malaga, al Madera e al Xeres, che pur ci vengon dalla Francia, si fabbrica spesso a Cette e a Mèze coi vini di Sicilia e di Piemonte. E noi, come avviene dei tessuti di seta, ricompriamo a caro prezzo dalla Francia la merce fatta colla nostra materia prima. Ond'è che se imparassimo a fabbricare il vino a casa nostra, come si fa in Francia, invece di mandare il prodotto non finito, lo si invierebbe finito, e si guadagnerebbe di più.

Questa è la realtà delle cose, ben diversa dalle fantasie degli economisti francesi. In quanto al rialzamento del dazio francese sui vini italiani, i francesi colpirebbero se stessi, più che l'Italia, come ci sarebbe facile a dimostrare; perchè il nostro vino serve di materia prima in buona parte alle manifatture di vino francese. E se la Francia nel vino e nei tessuti di seta affronta il libero scambio, non deve ascriversi un titolo di coraggio solo per questo. Imperocchè nell'una o nell'altra industria tiene il mercato del mondo; e non è degno di lei piatire e impaurirsi, perchè qualche nastro svizzero di seta o qualche botte di vino italiano entrano con mite balzello in Francia. Se essa mostra di non sentirsi abbastanza forte nella tessitura della seta e nella enologia, come potrebbe dolersi dei dubbi e delle preoccupazioni degli altri popoli più poveri e più inesperti? Abbia coraggio e fede nel libero scambio almeno in questa occasione; giacchè lo può fare impunemente e acquistarsene un titolo di merito e di gloria a buon mercato.

LA COSTITUZIONE INGLESE E L'*OSSERVATORE ROMANO*

(*Corrispondenza part. dell'*Opinione)

Oxford, 3 giugno.

Il *Times* pubblicava testè un brano d'un articolo dell'*Osservatore Romano*, trasmessogli per telegrafo dal suo corrispondente di Roma, in cui il giornale clericale fa le lodi della Costituzione inglese. Ed oggi il giornale della City consacra il primo de' suoi articoli di fondo a commentare le parole dell'*Osservatore*. L'organo della reazione più furibonda che loda la Costituzione inglese, e che attribuisce ad essa la prosperità dell'Inghilterra! Vuol dire adunque che il benessere di una nazione è conciliabile colla libertà anche secondo gli intolleranti reazionari del Vaticano: è una grave concessione. E come non hanno temuto, facendola, che si possa sospettare che anch'essi comincino a subire l'influenza delle istituzioni liberali di cui Roma è divenuta la sede da alcuni anni? Non è dubbio, l'hanno detto: la Costituzione inglese è sorgente di felicità per questa nazione.

Ma come intendono essi la Costituzione dell'Inghilterra! La parte migliore di essa, quella che li ha inteneriti, è l'aiuto che la legge, il braccio del governo presta per tener vivo il sentimento religioso. La regina Elisabetta faceva ardere vivi gli eretici; il capitolo *de creticis comburendis* si è mantenuto in vigore per un pezzo; la bestemmia, la non osservanza della domenica è punita dalla legge. Se i campioni dell'*Osservatore Romano* frugassero diligentemente nella Costituzione inglese, vi troverebbero nei tempi antichi anche altre prescrizioni in cui deliziarsi. Ma essi non danno a questa parte della Costituzione lo stesso valore che vi danno gli inglesi. Il *Times* dice nel suo articolo d'oggi, che essi esaltano quella parte appunto della Costituzione di cui gli inglesi si vergognano e che hanno lasciato cadere in disuso da un pezzo. Non può dunque esser dubbio per nessuno da quali considerazioni procedano le lodi del giornale clericale. È vero, la religione ha profonde radici nei sentimenti della nazione ed è un potente mezzo di educazione e di civiltà in questo paese; ed è anche vero che a mantener vivo il sentimento religioso ha contribuito la Costituzione come essa è; ma prendere la cosa come la prendono gli scrittori dell'*Osservatore Romano* è immiserire uno dei più grandiosi problemi sociali che s'incontrino nella storia della civiltà inglese. Il *Times* rimprovera con ragione agli scrittori del giornale clericale di non conoscere la Costituzione inglese.

Del resto l'*Osservatore* non può a meno di riconoscere che, secondo lo spirito della Costituzione inglese, è meno il governo dello Stato che presta il braccio alla Chiesa, che non questa la quale si è sottomessa a quello, come possono fargliene fede sia la dichiarazione che gli ecclesiastici fecero ad Enrico VIII nel 1535, o siano i famosi 39 articoli del 1562 con cui la regina Elisabetta veniva riconosciuta capo della Chiesa, articoli che sono anche ora la legge che regola l'ordinamento della Chiesa inglese. Sarebbero i signori campioni del Vaticano disposti a fare altrettanto? E non essendolo, che cosa vogliono di più, col vento che spira al giorno d'oggi, che una completa libertà come quella che è lasciata loro in Italia?

Naturalmente, l'ultima cosa a cui possano pensare questi infallibilisti si è che una colpa qualsiasi vi sia dal canto loro. Altrimenti, quando si dispongono a deplorare la decadenza del sentimento religioso in Italia, si disporrebbero altresì a considerare se ciò non proceda anzitutto da un pervertimento del vero concetto religioso in loro medesimi, pervertimento che ha per risultato di allontanare da loro e dalla loro dottrina tutti coloro che pensano, tutti coloro che amano il loro paese, tutti coloro che amano di promuovere nella società un aumento di benessere morale e materiale. Ma essi son troppo contenti di sè e dell'opera propria per pensare a ciò. Per vero dire, tutto il resto della nazione non se ne inquieta punto, perchè trova che vi è modo di ordinarsi benissimo in un campo d'idee molto differenti.

Ma un sospettoso lettore delle parole dette dall'*Osservatore Romano* in lode dell'Inghilterra potrebbe andare oltre i limiti a cui siamo andati noi nello spiegare questi elogi. Pare davvero che il cattolicismo vada facendo progressi in questo paese; è asserito anche da autorità non sospette. Il cardinale Manning è laborioso e perseverante come sogliono essere gli inglesi; egli ha molte aderenze e conosce bene la condizione di questo paese. *L'alta Chiesa* ha parecchie ambizioni che somigliano a quelle del cattolicismo romano, ed alcuni dicono che non sia impossibile farvi breccia: tutto è vincere l'avversione secolare che si ha per il nome di *Papa*. Ora nessuno conosce meglio del Manning il modo di vincere queste avversioni. Il primo mezzo sicuramente è quello di cessare dal dir male della costituzione inglese: è una condizione *sine qua non*. Pare che a molti sia sempre rincresciuto vedersi così aspramente condannati dai cattolici romani. Vi è una Società che si chiama *Anglo-continentale*, a cui appartengono tutti i vescovi, e che ha per iscopo « di far conoscere la religione della Chiesa inglese sul continente, non già col proposito di far proseliti, ma per correggere le opinioni pregiudicate sorte contro di essa per causa delle condanne papali. » Questa Società nel 1874 è venuta a trattative coi vecchi cattolici della Germania, coi quali ha accordato una dottrina religiosa comune. La Chiesa inglese pertanto ama di far cessare le avversioni a cui è fatta segno sul continente; da cosa nasce cosa e il cardinale Manning la governa. Non è dubbio che si ode spesso lodare qui l'unità del cattolicismo romano, e deplorare la divisione infinita delle sètte in Inghilterra sia nel grembo della Chiesa inglese, sia fuori di essa. Ebbene, andiamo più oltre: supponiamo che il cardinale Manning fosse un giorno eletto Papa egli stesso. Vi è chi dice che la cosa farebbe effetto. Ma lasciamola lì: forse il supporre che l'articolo dell'*Osservatore Romano* abbia qualche attinenza colla dimora fatta dal cardinale Manning a Roma qualche tempo fa e col proselitismo che cerca di fare in Inghilterra era già andare oltre il vero.

Oxford si connette strettamente con queste questioni ecclesiastiche. L'Università in Inghilterra è il vivaio degli ecclesiastici: le due vecchie Università di Oxford e di Cambridge hanno anzi in molte cose un carattere ecclesiastico evidente. E la città ritrae tutta quanta l'impronta che viene dall'Università. È difficile incontrare neppure a Roma tanti ecclesiastici come s'incontrano qui, ed è impossibile trovare una città in cui si odano più campane. Siccome in ciascuno dei 24 collegi che costituiscono l'Università si tiene servizio in chiesa due volte al giorno, e tutte le altre chiese della città fanno lo stesso, così in alcune ore si odono le campane suonare a decine, perchè in alcuni campanili ve ne sono fino ad otto. Che delizia per l'*Osservatore Romano*!

CORRISPONDENZE ITALIANE

(K) **Genova**, 10 *giugno*. — Piove a cielo spaccato; e son dodici ore e più che non ismette d'un punto. I 200 rachitici che l'Alta Italia ha già mandato a Sestri Ponente per la cura dei bagni marini dovran rassegnarsi a stare in casa per non bagnarsi. Se va di questo passo sono a temere guasti nella valle del Bisagno, ove questa notte il fiume è straordinariamente gonfiato.

Il Bisagno mi richiama ancora al piano regolatore della parte orientale annessa alla città, di cui vi parlai in due mie recenti corrispondenze. Lunedì p. v. 12, la proposta degli ingegneri Grillo, Carpaneto e Torterolo sarà discussa in seno al Consiglio municipale. Si discuterà pure la proposta di estendere a tutti i comuni annessi i regolamenti locali della città di Genova.

Vi diceva nell'ultima mia che tutta l'area del già cantiere della Foce non era compresa nel progetto dei tre ingegneri summentovati. Il municipio ha incaricato il professore Garibaldi di formolare un progetto di ammazzatoio unico, da sostituire ai due ora esistenti, e vorrebbe collocarlo precisamente nella suindicata località del cantiere della Foce. Questo progetto ha incontrato poco favore nel pubblico, e viva opposizione da parte dei macellai, i quali hanno indirizzato al municipio una rimostranza. Se si pon mente che la cerchia di Genova, non contando i comuni annessi, gira per ben 20 kilometri, e che il cantiere si trova al di là di questa cerchia per oltre un kilometro, è facile vedere quanto il nuovo ammazzatoio, relegato nell'angolo orientale dell'ampliata città, si trovi in una posizione eccentrica, e per ciò incomoda assai, specialmente nella stagione calda, nella quale le carni, prima di giungere macellate ai punti più distanti, avrebbero quasi il tempo di corrompersi. Se si rinunzierà a questa idea, non mancherà modo di trar partito altrimenti della vasta area del cantiere, la quale potrebbe venir compresa con un progetto addizionale nel piano regolatore di cui già vi ho detto. A proposito del quale aggiungerò che le persone pratiche trovano, per ragioni speciali dipendenti dalle località, di difficile, per non dire impossibile effettuazione il porto-canale proposto, con molte riserve però, dalla Commissione.

I forti calori dei giorni scorsi hanno fatto aprire al pubblico gli stabilimenti di bagni marini; però finora non vi ha affluenza di forestieri nè in Genova, nè per le due Riviere. L'abbassamento di temperatura che tenne dietro alla pioggia stemperata che vien giù da dodici ore ha giustificato le esitanze dei bagnanti.

E qui mi è caro constatare che in Genova si pensa finalmente a trarre profitto da quella inesauribile sorgente di profittevoli diletti che è il mare. La regata nazionale dell'anno scorso comincia a portare i suoi frutti. Fino ad ora la grande maggioranza dei genovesi non vedeva nel mare che una via commerciale, una fonte di lucri, o al più un piacevole lavacro del corpo in estate. I giovani estranei alla carriera marittima venivan su grandi e grossi senza essersi quasi mai perigliati una volta sull'ondoso sentiero, contenti di ammirarne qualche volta la distesa dall'alto delle mura, quando infierisce il libeccio, ripetendo in lor cuore il *Suave mari magno* di Lucrezio, o dalla sicura spiaggia di uno stabilimento balneario. Ai giovani rampolli della nostra aristocrazia del blasone o del denaro non passava neppure per la mente che l'infido o capriccioso elemento dia in rimando a quelli che lo amano e si fanno seco lui famigliari, tesori di poesia, di vivaci sensazioni e di salute. Le loro mani, solite a calzar guanti di Jouvin, non si sarebbero piegate mai ad afferrare un remo od un timone; la brezza marina, quella brezza che tanto vivifica il polmone, avrebbe sciupata la discriminatura dei loro capelli; lo spruzzo salino poteva gualcire i loro abiti, elegante fattura di Cosel. Grazie a Dio, da qualche tempo queste fisime se ne vanno. La regata nazionale ha fatto capire che, se c'erano canottieri del Po e del Tevere appartenenti alla più eletta società, ci potevano, ci dovevano anzi essere i canottieri del mare.

Alcuni notabili stranieri fra noi residenti, fra i quali nomino, a titolo d'onore e di riconoscenza, il console inglese signor Brown, che siffatte istituzioni avevano visto fiorenti nel loro paese, specialmente a Oxford, tanto s'adoperarono che riuscirono a dar vita anche fra noi ad una Società di canottieri genovesi. In pari tempo, per cura della Società di salvamento e di soccorso agli asfittici, si istituivano scuole di voga per il maneggio del remo e della barca, frequentate assai da tutta la gioventù degli istituti scolastici e del ceto commerciale, nonchè scuole di nuoto. È una bella gara di rimediare all'incuria passata e di rientrare in grazia del mare che a più d'un titolo avrà brontolato per bene sul nostro abbandono.

La Società dei canottieri genovesi, alla quale ha dato il nome quanto v'ha di più scelto nella nostra società genovese e straniera, ha procurato subito la costruzione di un Club galleggiante, una specie di sede natante della Società, per accoglervi i soci e raccoglervi attorno le barche. Il Club fu varato il 2 corrente, giorno di venerdì. Mi dicono che ci volle del bello e del buono per indurre il costruttore a vararlo in venerdì. Fu forse la prima deroga che si ricordi fra noi a questo inveterato pregiudizio dei liguri e di altri forse. Con questo varo la Società affermava pubblicamente e splendidamente la sua esistenza. Il socio Rubattino pose a tal uopo a disposizione della Società il piroscafo *Batavia*, reduce appena dall'India. Sovr'esso convennero oltre 400 invitati, il fiore della società genovese dei due sessi. Sulla spiaggia di Sturla, ove il *Batavia* si diresse, ebbe luogo il varo, che riuscì felicemente, ad onta del venerdì. Il piroscafo proseguì quindi, cogli invitati, fino all'altezza del poetico Capo di Portofino, e di là con larga voltata si diresse a Genova. Intanto, fatto il varo, sul ponte fu aperto uno splendido servizio di *buffet*, e sulla coperta di poppa improvvisata una geniale festa da ballo. La passeggiata durò in tutto quattro ore, dal tocco alle 5, favorita dal cielo e dal mare.

Finisco con alcune notizie a spizzico. Domani sera avrà luogo il trasporto della salma di Carlo Barabino alla necropoli di Staglieno.

La scorsa settimana fuori porta Pila fu inaugurato un nuovo teatro diurno che s'intitola da Vittorio Alfieri.

Abbiamo in Genova una Società di socialisti, o più propriamente di fourieristi. Non so a che punto siano nella loro propaganda, ma finora non vedo nel pubblico alcun segno di agitazione per le teorie in questione. Genova non mi par città ove tali idee abbiano a fare gran presa. La mancanza di proprietà fondiaria, le esigenze tutte speciali del nostro commercio, specialmente del marittimo, la stessa configurazione e struttura del suolo mi paiono secondar poco le aspirazioni dei nostri novatori e poco conciliabili colle dottrine fourieriane.

Abbiamo pure in via di formazione una Società per l'esercizio della beneficenza. Di questa vi parlerò altra volta, cioè quando il Comitato promotore abbia concretato le sue idee e formolato il suo regolamento, che finora è allo stato di progetto.

Dovrei tornare sull'argomento dei sussidi da accordarsi alle linee di navigazione; ma il rimetto ad altra occasione.

NOTIZIE ESTERE

SVIZZERA

La *Gazzetta Ticinese* annunzia che il progresso al tunnel del Gottardo nella passata settimana fu di metri 23 50 dalla parte di Göschenen di metri 8 55 dalla parte di Airolo; in complesso metri 32 50, ossia metri 4 60 in media al giorno. Nella galleria di direzione dalla parte di Airolo, il lavoro dovette essere interrotto per 4 giorni in conseguenza del terreno friabile per cui fu necessario di porvi una armatura di legname.

— Lo stesso giornale pubblica i dispacci seguenti:

« *Berna*, 9 *giugno*. — Al Consiglio degli Stati il sig. Freuler ha presentata la seguente mozione:

« Il Consiglio federale è invitato ad esaminare se, visto il risultato della votazione popolare concernente la legge sui biglietti di Banca, non sia utile venire all'esecuzione dell'art. 39 della Costituzione federale una legge sulla fondazione di una Banca di emissione. Inoltre è invitato ad esaminare e far rapporto se, astrazione fatta del motivo precisato, non sia necessaria, nell'interesse delle finanze federali, la creazione di una Banca federale nazionale, economica, generale, come Banca dello Stato, o come privata, con organizzazione, direzione e sovvenzione dello Stato, o di natura particolare quale *Clearing-House* svizzero. »

« *Locarno*, 9. — Per domenica, 11 corrente, sarà aperto ai ruotanti il passaggio del Gottardo, terminando domani il taglio delle nevi. »

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta ufficiale* del 10 giugno contiene:

1. Nomine nell'Ordine della Corona d'Italia, tra le quali notiamo quella di Vincenzo Cacioppo a grande ufficiale.

2. R. decreto 25 maggio, che modifica la Commissione conservatrice dei monumenti e oggetti d'arte e d'antichità istituita già in Alessandria.

3. R. decreto 21 maggio, che istituisce in Benevento una Commissione conservatrice dei monumenti d'arte e d'antichità.

4. R. decreto 27 aprile, che fonde in una unica istituzione parecchie opere pie esistenti in Rimini (Forlì).

5. R. decreto 11 maggio, che erige in corpo morale il legato instituito dal defunto Felice Venosi con testamento 1º gennaio 1875.

6. Concessione di medaglie in argento al valor civile e di menzioni onorevoli.

7. Disposizioni nel personale dipendente dal ministero della guerra.

PICCOLO CORRIERE DI ROMA

ELEZIONI AMMINISTRATIVE

I seggi nei diversi Rioni e Sezioni sono stati composti come segue:

RIONE MONTI. — *Sezione I.* — Presidente: De Mauro Stanislao. — Scrutatori: Bobbio Costantino, Coltellacci Pompeo, Bal-

---

prima di lui. Certo, nei particolari di queste commedie si ammirano pregi grandissimi. Il secondo atto della *Famegia in rovina* è addirittura un capolavoro di condotta scenica; l'atto della conversazione della *Zente refada* basterebbe a rendere testimonianza che il Gallina è un attento e profondo osservatore. Inferiore a tutte le altre commedie dello stesso autore è quella intitolata *Le serve al pozzo*, che ricorda troppo il *Campielo* ed anche in qualche punto la *Casa nuova* di Goldoni, rimanendo però da queste a grandissima distanza, e inoltre mi pare buttata giù con soverchia fretta. In tutti questi lavori poi, i caratteri sono svolti diligentemente, ma spesso volgari, e non escono dalla cerchia dei personaggi che più comunemente si vedono in teatro.

E qui dovrei rammentare ciò che scrissi più volte a proposito del Goldoni e di altri illustri scrittori, vale a dire, che la loro fama, più che alla favola e al dialogo delle loro commedie, si raccomanda, presso i posteri, ai *tipi* immortali ai quali hanno saputo dar vita. Di questi *tipi* il Gallina non ne ha ancora trovati, ma siccome è giovanissimo, così avrà tempo a trovarne, e intanto la buona vecchierella del *Moroso dela nona*, se non è ancora un *tipo*, è almeno un carattere fuor dell'ordinario, una figura che rimane impressa nella mente dello spettatore, perchè alquanto diversa da mille altre che si muovono e si agitano continuamente sulla scena.

Il *Moroso dela nona* è stato applaudito in molti teatri d'Italia prima di giungere al nostro Valle, e probabilmente non v'è alcuno de' miei lettori che ne ignori l'argomento. Essi, pertanto, non mi sarebbero grati se narrassi loro ciò che già sanno a memoria. Tutta la commedia pare scritta per servire di cornice ad una scena, quella veramente bellissima: nella quale i due vecchi amanti si ritrovano e si riconoscono dopo sessant'anni di separazione. Ben poche scene del teatro italiano moderno son da paragonarsi a questa, e in essa risiede la fortuna della commedia. Le altre scene che la preparano, gli episodi che, per dir così, le servono di ornamento, porgerebbero il fianco a giuste critiche. Però, giunti a quel punto, si dimenticano i difetti del lavoro e si è costretti ad esclamare: *Ecce Deus*. Che cosa farà il Gallina dopo questo *Moroso dela nona*? Eccolo in alto mare, ed ora anche rispetto a lui si può dire che *Noblesse oblige*. Il dio Apollo e le Muse gli conservino la loro protezione, e soprattutto allontanino da lui il desiderio di risolvere i problemi sociali e di riformare il mondo.

La compagnia Moro-Lin è ritornata fra noi più *affiatata* e valente che mai. La signora Moro-Lin è attrice perfetta nel suo genere e poche sanno al pari di lei promuovere a loro piacere il riso o le lagrime. Il Moro-Lin è artista anch'egli di prim'ordine nel dialetto veneziano. E il Covi, e la Zanon-Paladini, e la Bacci De Velo, tutti insomma formano un complesso d'attori intelligenti ed egregiamente diretti. La stagione volge poco propizia agli spettacoli serali, ma il pubblico è accorso ed accorrerà ancora abbastanza numeroso alle repliche del *Moroso dela nona* e alle altre commedie che la compagnia Moro-Lin recita con insuperabile diligenza.

Ho promesso di render conto di una commedia del signor Romeo Petacci, rappresentata, poche sere or sono, a scopo di beneficenza, da alcuni dilettanti nel teatrino del Circolo filodrammatico. *Un dono di nozze* (chè tale è il titolo di questo lavoro) appartiene al genere delle commedie d'intreccio che si reggono sull'equivoco. Mi assicurano ch'è stata scritta qualche anno fa; comunque sia, io debbo ritenerla per lavoro d'un esordiente, e come tale parmi vada giudicata con favore. Nel *Dono di nozze* la favola si svolge chiaramente, il dialogo è facile e spontaneo, e qua e là fanno anche capolino *situazioni* che potrebbero dirsi drammatiche, senza che l'autore si lasci mai trascinare fuor della commedia brillante e piacevole.

Queste sono qualità lodevoli che compensano in qualche modo i difetti della commedia del signor Petacci. La quale dipinge un mondo *convenzionale*, una società che non è certamente quella in cui viviamo. I personaggi del signor Petacci sono altrettanti pezzi d'una scacchiera; l'autore li sa muover bene, e in fin dei conti vince la partita. Ma le commedie siffatte si risolvono in un gioco del quale non rimane traccia. Ciascuno, secondo le proprie opinioni, può approvare o condannare la società moderna, ma il primo dovere dello scrittore comico si è di studiarla, conoscerla e riprodurla sulla scena. A questo solo patto si hanno in teatro personaggi di carne ed ossa e non degli automi. La singolare attitudine che il signor Petacci dimostra pel teatro e la facilità sua nell'immaginare e sciogliere un intreccio, fanno desiderare ch'egli cerchi gli argomenti delle sue commedie nella società contemporanea, e non si contenti di un giocherello bene riuscito, ma faccia opera di poeta civile come l'hanno fatta tutti gli scrittori drammatici, che ebbero una giusta idea della missione del teatro.

Il signor Petacci prenderà in buona parte la mia schiettezza. Il *Dono di nozze* è, per un esordiente, un tentativo onorevole, e basta a dimostrare che l'autore ha il diritto di picchiare alle porte del teatro drammatico. Ma se il sig. Petacci intende di percorrere seriamente questa difficile carriera, si ricordi che i tempi della commedia accademica, *convenzionale*, sono passati, e che sul palcoscenico è mestieri si agitino affetti e passioni, e si flagellino i vizi e si esaltino le virtù dei tempi nei quali viviamo. Lo scrittore di commedie compie il suo lavoro a tavolino, ma lo incornicia necessariamente nelle vie, nelle piazze, nei ritrovi, nelle aule legislative, negli uffici ministeriali, nelle sale dei ricchi, nei tuguri dei poveri, in tutti i luoghi, insomma, dove c'è qualche cosa da osservare. La commedia del signor Petacci mi fa persuaso ch'egli conosce a fondo la parte che chiamerò *meccanica* dell'arte; e non è poco. Sarebbe un peccato che non rivolgesse lo sguardo ad altri orizzonti, allo scopo e alla missione dell'arte stessa.

Una parola di sincero encomio meritano i filodrammatici che recitarono il *Dono di nozze*. Le signore Pavoni e Giampaoli, i signori Prunetti, Dell'Armi, Giampaoli, Carocci Augusto e Panelli rappresentarono la commedia del signor Petacci in modo tale, da soddisfare gli spettatori più esigenti. Anche nella farsa *Una manovra elettorale* questi egregi dilettanti si fecero onore, coadiuvati dal signor Montefoschi, che, come è noto, potrebbe, se lo volesse, contendere il primato ai migliori artisti. La serata fu resa più bella da alcuni pezzi musicali ottimamente eseguiti dalle signore Teresa Rosati e Celestina Petacci, e dai signori Carlo Rosati e Achille Augero. Nè voglio dimenticare la gentile signorina Rita Fiaschetti, che suonò con rara perizia, sul pianoforte, una *fantasia* sulla *Favorita*.

F. D'Arcais.

dacelli Filippo, Alessandri Luigi. — Segretario: Carrara Antonio.

Sezione II. — Presidente: Lazzarini Giuseppe. — Scrutatori: Menicucci Francesco, Maggiorani Tito, Focardi Orazio, Gilli Giovanni. — Segretario: Maggiorani Francesco.

Sezione III. — Presidente: Partini Cesare. — Scrutatori: Salustri Ubaldo, Valentini Luigi, Pugò Angelo, Pacca Giuseppe. — Segretario: Ottolenghi Samuele.

RIONE TREVI. — *Sezione I.* Presidente: Botti Evaristo. — Scrutatori: De Dominicis Ippolito, Castellani Giovanni, Carnevali Cesare, Berti Camillo. — Segretario: Fontanive Giovanni.

Sezione II. — Presidente: Mussei Tito. — Scrutatori: Grappelli Francesco, Giannelli Ruggero, Milanesi Giacone, Maurigi Ruggero. — Segretario: Guicciolì Alessandro.

Sezione III. — Presidente: Parboni Napoleone. — Scrutatori: Resnda Cesare, Vighi Carlo, Zarù Pietro, Sani Francesco. — Segretario: Pacifico Pacifico.

RIONE COLONNA. — *Sezione I.* — Presidente: Colombana Pietro. — Scrutatori: Bardi Antonio, Cortesi Luigi, Barberis Raimondo, Bello Enrico. — Segretario: Baldassarini Augusto.

Sezione II. — Presidente: Franchi Francesco. — Scrutatori: Garinei Pietro, Giuliani Camillo, Marzuzzi Icilio, Gerardo Ferdinando. — Segretario: Fiorcoli Della Lena Cesare.

Sezione III. — Presidente: Prati Giovanni. — Scrutatori: Patti Luigi, Scudellari Giuseppe, Riggi Gaetano, Sandri Raffaele. — Segretario: Tartaglia Enrico.

RIONE CAMPO MARZIO. — *Sezione I.* — Presidente: Bongi Alessandro. — Scrutatori: Apolloni Cesare, Chiarelli Giuseppe, Cocchi Michelangelo, Calui Luigi. — Segretario: Castelnuovo Giuseppe.

Sezione II. — Presidente: Garroni Giuseppe. — Scrutatori: Dovizielli Pompeo, Grant Ugo, Ferrari Rodolfo, Gabrielli-Vaselli Giulio Cesare. — Segretario: ......

Sezione III. — Presidente: Popilli Gio. Batt. — Scrutatori: Paganetti Giovanni, Mazzino Bartolomeo, Mandolesi Paolo, Mortara Paolo. — Segretario: Persichetti Lorenzo.

Sezione IV. — Presidente: Zarù Luigi. — Scrutatori: Vanier Mario, Riem Francesco, Ventura Antonio, Ridolfi Valentino. — Segretario: Testa Alessandro.

RIONE PONTE. — *Sezione I.* — Presidente: Berni Angelo. — Scrutatori: Bellini Clitofante, Della Bitta Achille, Boni Emilio, Annibaldi Enrico.

Sezione II. — Presidente: Maurizi Fabi Giuseppe. — Scrutatori: Negri Luigi, Jacometti Apollo, Monti Ernesto, Giacchieri Francesco. — Segretario: Falangola Elia.

Sezione III. — Presidente: Sigismondi Paolo. — Scrutatori: Silvani Lorenzo Demetrio, Piatti Pio, Persiani Filippo, Santarelli Lorenzo. — Segretario: Ricchi Quarti Giovanni.

RIONE PARIONE. — *Sezione I.* — Presidente: Braschi Romualdo. — Scrutatori: De Paolis Alessio, Clementi Giuseppe, Delfini Filippo, Colombo Augusto. — Segretario: De Sanctis Paolo Emilio

Sezione II. — Presidente: Ferro Eugenio. — Scrutatori: Giucci Girolamo, Giaquinto Lorenzo, Frattini Ernesto, Jacometti Pacifico. — Segretario: Manzoni Tommaso.

Sezione III. — Presidente: Porena Filippo. — Scrutatori: Zeeconi Bernardino, Passarini Giuseppe, Tallongo Pietro, Stern Oreste. — Segretario: Remoli Guglielmo.

RIONE REGOLA. — *Sezione I.* — Presidente: Carpegna Guido — Scrutatori: Baldaccini Pacifico, Latini Giovanni, Allemani Carlo, Caraffa Felice Ottavio. — Segretario: De Brù Pietro.

Sezione II. — Presidente: Ricci Costantino. — Scrutatori: Persiani Carlo, Scaramellini Luigi, Piermarini Pellegrino, Pavesi Angelo. — Segretario: Pellegrini Alessio.

RIONE S. EUSTACCHIO. — *Sezione I.* — Presidente: Giannoni Pietro. — Scrutatori: Castrucci Pietro, Gigli Francesco, Giorgi Ignazio, Francia Pompeo. — Segretario: De Sanctis Luigi.

Sezione II. — Presidente: Peretti Paolo. — Scrutatori: Paolucci Giulio, Rossi Alberto, Quirini Querino, Settimi Francesco. — Segretario: Mari Cesare.

RIONE PIGNA. *Sezione I.* — Presidente: Canori Giuseppe. — Scrutatori: Bertorelli Luigi, Muratti Augusto, Belluzzi Emilio, De Cupis Enrico. — Segretario: Bottinelli Federico.

Sezione II. — Presidente: Vignola Achille. — Scrutatori: Vallaudi Claudio, Pranzetti Carlo, Vallotti Giuseppe, Pallavicini Virginio. — Segretario: Rostagno Giuseppe.

RIONE BORGO. *Sezione unica.* — Presidente: Menosilio Pio. — Scrutatori: Mancini Achille, Boccanera Cesare, Pelissier Giuseppe, Fioravanti Pietro. — Segretario: Mapelli dott. Clemente.

RIONE CAMPITELLI. — *Sezione unica e principale.* — Presidente Venanzi Giovanni. — Scrutatori: Villetti Ernesto, Polidori Luigi, Caserini Oreste, Cerasa Ettore. — Segretario: Corrado Antonio.

RIONE S. ANGELO E RIPA. — *Sezione unica.* — Presidente Cavallini Alessandro. — Scrutatori: De Martino Alessandro, Labruzzi Pietro, Ricci Giacomo, Piazza David Isacco. — Segretario: Vanni Giovanni Antonio.

RIONE TRASTEVERE. *Sezione unica.* Presidente: Cruciani Guglielmo. — Scrutatori: Mazzanti Federico, Giovannucci Luigi, Pasquinelli Agostino, Serniceli Enrico. — Segretario: De Vecchis Antonio.

—

Ieri la Commissione edilizia si è riunita al Campidoglio per discutere sull'opportunità di alcuni lavori da farsi nella città. La Commissione redigerà una nota che verrà sottoposta all'ufficio di finanza municipale, il quale a sua volta (s'intende) dovrebbe provvedere la cosa più necessaria per l'esecuzione dei progetti, i fondi. In tutti i modi siamo lieti di vedere che da qualche tempo in Campidoglio vi è una specie di risveglio che ci dà buon augurio per l'avvenire.

—

È giunta in Roma una carovana di pellegrini tedeschi. Sono circa 160.

—

Oggi, al tocco, nell'aula magna della *Sapienza*, l'on. senatore Ferrari continuò le sue lezioni, trattando di Giustiniano.

Al regno di Dio nei due imperi succede, egli disse, dal 508 al 639 il regno del Redentore vivente, cioè dell'uomo oramai invocato per metter fine alle innumerevoli contraddizioni del regno di Dio abbandonato alla libera interpretazione dei vescovi. Quindi Anastasio, che sì felicemente aveva conchiusa l'epoca anteriore, di subito avviluppato in una guerra civile di dieci anni, fu maledetto dal popolo, surrogato da Giustino, poi da Giustiniano, chiamati ad essere i veri capi della Chiesa.

La generazione di Giustiniano risponde, a circa 125 anni di distanza, a tutti i caratteri rivoluzionari della generazione anteriore di Santa Pulcheria e della generazione ancora più antica di Costantino; e vi si trova: 1° la legislazione improvvisata in 4 anni colla riforma generale della giurisprudenza; 2° la rivoluzione degli azzurri colla strage di 30,000 uomini; 3° tutta l'edilità dell'impero rifatta, con 600 fortificazioni, grandi muraglie, Santa Sofia rialzata, ecc.; 4° la guerra ai falsi imperi dei Vandali, dei Goti, guerra rivoluzionaria che libera l'Italia; 5° un gran Concilio ecumenico, come quello di Nicea o di Calcedonia, per sostenere questa liberazione; 6° la distruzione delle scuole filosofiche; 7° i grandi latrocinii necessari a sovvenire a tante spese, ogni tolleranza per i rivoluzionari, a cominciare dall'imperatrice Teodora, donna infame ma necessaria.

Dubitate voi, soggiunse, che Giustiniano sia il redentore vivente? Guardate Roma; il redentore vivente è nato; è il patriarca d'Occidente, per la prima volta fatto Pontefice massimo, cioè S. Gregorio Magno.

Con queste parole conchiuse l'illustre professore la sua lezione, che fu vivamente applaudita.

—

Un tale Reiboldi Ippolito, fabbro-ferraio in piazza Colonna Traiana, veniva derubato, tutte le volte che si assentava di casa, da un ladro molto destro, che trovava il modo di introdursi nella sua abitazione.

Ne avvertì l'Ufficio di P. S., e quest'oggi il ladro fu colto da due guardie di questura nell'atto che per una finestra erasi introdotto nella casa del Reiboldi. Chiamasi egli De Battisti Angelo ed è romano.

Il padre di lui, stracciviendolo, se n'ebbe tanto a male, che la sera andò a trovare il Reiboldi nella sua bottega, e con una coltellata lo stese morto.

Accorsa in aiuto la guardia Palella, che perlustrava con un suo compagno su quella piazza, ebbe la stessa sorte e cadde vittima del suo dovere.

Sopravvenne quindi una terza guardia, che dovette sparare due colpi di revolver contro quell'inferocito, ferendolo leggermente alla faccia; e così potè trarlo in arresto.

—

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

il dì 10 giugno 1876

Il Barometro è ridotto a 0° e al mare. L'altezza della stazione è di 49,m 65;

Barometro a Mezzodì = 755,6

Termometro centigrado

Massimo = 25,0 — Minimo = 16,0

Umidità media del giorno

Relativa = 69 — Assoluta = 12,55

Vento dominante. Da Nord a Sud e nel pomeriggio ad Ovest Sud-Ovest.

Stato del cielo: Coperto con gocce nella mattina, temporali in lontananza nel pomeriggio. Pioggia forte la sera con lampi.

Pioggia in 24 ore — 7mm,0.

—

LOTTO

Estrazione del 10 giugno

Bari	44	82	30	28	13
Firenze	8	1	75	0	13
Milano	42	50	62	75	86
Napoli	47	11	85	17	61
Palermo	85	67	77	72	27
Venezia	2	67	86	69	08
Torino	2	29	88	17	70

GRONACA GIUDIZIARIA

(Corrisp. part. dell'Opinione)

Napoli, 10 maggio.

(X) Stamane, innanzi alla sesta sezione del nostro tribunale, si è trattato il giudizio di diffamazione a carico del direttore o del gerente della *Gazzetta di Napoli*, querelati dal gerente del giornale *Il Bersagliere*. Trattandosi di un giudizio che per la quistione di diritto svolta, interessa tutta la stampa, e per la prima volta un caso simile essendosi presentato all'esame del magistrato, mi credo in debito di riferirne la sostanza per sommi capi.

Tra il *Bersagliere* e la *Gazzetta* vi fu nel mese scorso aspra polemica; in seguito della quale il *Bersagliere* annunziò di avere sporta querela. La *Gazzetta* aveva dichiarato che chi aveva scritto alcune parole ingiuriose al suo indirizzo era « un soldato di ventura sussidiato dai fondi segreti. » Trascrivo queste parole perchè senza di esse non potrà esser chiara la quistione trattata dalla difesa. A quelle parole il *Bersagliere* rispose con altre molto gravi; in seguito delle quali la *Gazzetta* incaricò il deputato De Zerbi e il signor Raffaele De Cesare di chiedere una riparazione di onore al direttore del *Bersagliere*. Il signor De Zerbi si recò insieme al signor De Cesare dal *direttore* del *Bersagliere*, al quale fecero nota la sfida. Il direttore del *Bersagliere* dichiarò che egli aveva trovato incominciato il giuoco contro la *Gazzetta di Napoli* e l'avea continuato; disse altresì che avrebbe fatto trovare i suoi secondi. Difatti, i signori Damiani e Pinelli, abboccatisi con i secondi della *Gazzetta*, dichiararono non essere il caso di una sfida, avendo il *Bersagliere* sporto querela contro il *direttore* e il gerente della *Gazzetta*.

Queste circostanze sono state deposte dall'on. De Zerbi, testimone citato dalla *Gazzetta*. La parte civile, rappresentata dall'avv. Spirito e dall'avv. Amore, ha sollevato la seguente eccezione, svolta dall'avv. Spirito: « che il gerente non ha il diritto a portar querela per offese fatte al giornale, specialmente quando queste hanno un carattere assolutamente personale. Quindi il diritto di dar querela spettava ad altri, e quella data dal gerente del *Bersagliere* deve essere dichiarata nulla. » L'egregio avv. Spirito ha discusso stupendamente in diritto ed in fatto la difficile tesi. Ha dimostrato come il diritto di querelarsi per reati specialmente di azione privata spetti unicamente a colui che individualmente è stato offeso. Ha dimostrato che il gerente pel suo ufficio è sempre estraneo alle lotte personali o politiche, e l'ampio scudo della commiserazione di tutti lo protegge. Ha dimostrato la differenza che corre tra l'istituzione del gerente come è in Francia, e quella del gerente in Italia. Ha con molta dottrina ricordato vari giudizi di eminenti scrittori francesi. Per confortare poi la sua tesi ha esaminato le parole scritte dalla *Gazzetta*, notando che esse si riferivano ad altri, e che il Gasparini, gerente, non poteva essere il soldato di ventura designato e scolpito nelle parole della *Gazzetta*.

L'on. Vastarini-Cresi ha combattuto con accorgimento la tesi e gli argomenti del difensore. Il Pubblico Ministero, pur riconoscendo che la enunciata eccezione era grave, aveva prima che l'egregio avvocato parlasse dichiarato che il tribunale la doveva respingere.

Il tribunale però ha accolta l'eccezione, dichiarando non esservi luogo a deliberare sulla querela del gerente del *Bersagliere*, il quale pagherà le spese del processo.

È la prima volta che una tale quistione è risoluta, ed essa, come quella che decide una quistione di diritto che nel fatto trovava un concorso ed un sussidio sicuro, merita l'attenzione del giornalismo.

NOTIZIE TEATRALI ED ARTISTICHE

(Dispaccio partic. dell'OPINIONE)

Chieti, 10 giugno. — Iersera ha avuto luogo la beneficiata della signorina Sofia Lorini. Fu un vero trionfo. Il pubblico entusiasmato applaudì vivamente la giovine e valente prima donna, alla quale furono pure offerti fiori e doni in gran copia.

NOTIZIE ULTIME

LA GIUNTA PER LE ELEZIONI

La Giunta per le elezioni nella pubblica adunanza di quest'oggi (11) ha riconosciute regolari e convalidate le elezioni dei collegi di Correggio e di Sant'Arcangelo nelle persone dell'avv. Antonio Mordini e dell'ingegnere Alfredo Baccarini.

Ha dichiarata contestata l'elezione del collegio di Spoleto nella persona dell'avvocato Giuseppe Fratellini, fissandone la discussione per mercoledì, 14 corrente.

—

I MAESTRI ELEMENTARI

Domani, 12, è all'ordine del giorno della Camera il seguente progetto di legge concordato tra l'on. ministro dell'istruzione pubblica e la Commissione parlamentare:

Art. 1. È aumentato di un decimo il minimo degli stipendi di ciascuna categoria fissato dalle tabelle annesse alle vigenti leggi.

Nei comuni al disotto dei mille abitanti, e dove l'imposta fondiaria ha già raggiunto la misura massima consentita dalle leggi, i maestri riceveranno in forma di sussidio dal governo l'aumento indicato.

Art. 2. Il ministero darà ogni anno in allegato al bilancio l'elenco dei comuni dove maestri furono sussidiati, in conformità del secondo paragrafo dell'art. 1.

Art. 3. La prima nomina che il comune fa del maestro dura per due anni; la conferma per sei.

Le convenzioni attuali fra comune e maestro restano in vigore. Alla loro scadenza le conferme s'intenderanno fatte per sei anni.

Il maestro non può essere nominato definitivamente prima di avere raggiunta l'età di 22 anni, e dato prova di possedere non solamente la capacità didattica, ma le disposizioni morali necessarie a compiere degnamente e con vera utilità pubblica il proprio ufficio.

Fino all'età succitata tutti i maestri saranno nominati in via di esperimento e confermati d anno in anno.

Il comune e il maestro possono pattuire una convenzione di durata minore di sei anni coll'approvazione del Consiglio scolastico.

Art. 4. I maestri nominati in via di esperimento secondo il paragrafo 1 dell'art. 3 possono ricevere stipendio minore di quello fissato coll'art. 1.

—

LA CONVENZIONE DI BASILEA

Leggiamo nel *Diritto*:

Questa mattina, 11, l'on. Correnti annunziò con telegramma al governo di aver firmato ieri sera il compromesso in aggiunta alla Convenzione di Basilea, col signor Alfonso di Rothschild.

—

DISASTRI

Leggiamo nel *Bersagliere* che, in seguito a dirotte pioggie, la Dora, straripando, danneggiò la ferrovia fra Torino e Bardonecchia. Il servizio, interrotto dapprima, potrà essere riattivato in parte, mediante trasbordo fra Sant'Antonino e Borgone.

È straripato anche il torrente Lemina, presso Pinerolo, producendo danni, ma non si hanno a deplorare vittime. Altro uragano violento scoppiò sul Monginevro nel giorno 7 corr., danneggiando la strada nazionale e facendo alcune vittime.

Un telegramma da Palermo, 11, allo stesso giornale, annunzia che le scosse di terremoto ripresero con violenza a Corleone e dintorni.

—

IL RICONOSCIMENTO DEL SULTANO

Secondo una corrispondenza da Costantinopoli del *Pester Lloyd*, il 6 giugno venne fatta agli ambasciatori delle potenze la comunicazione ufficiale dell'elevazione al trono di Murad V. Dai tre ambasciatori d'Austria, di Germania e di Russia venne risposto in modo che equivaleva al riconoscimento ed in modo uniforme. In questo modo il nuovo sultano ed il suo governo cominciarono le relazioni ufficiali coi governi esteri. I rappresentanti delle tre potenze riceveranno fra breve le loro credenziali.

Secondo notizie da Belgrado, 8 giugno, i consoli Wrede e Kargow, appoggiati dal rappresentante francese cominciarono l'azione pacifica presso il governo serbo ed è da attendersi pieno successo. La situazione è cambiata dal 30: le eventualità di guerra sono molto diminuite ed il viaggio del principe ai confini venne aggiornato.

—

La *N. Fr. Presse* ha per dispaccio da Parigi, 8, e noi riproduciamo sotto riserva:

« Un uomo politico italiano ebbe un colloquio col principe Nikita. Quest'ultimo assicurò che una guerra generale è inevitabile, poichè si tratta della formazione di Stati slavi che devono estendersi sino ai confini dell'Italia. Si assicura che Melegari ha comunicato quel rapporto a parecchi diplomatici. »

—

A Costantinopoli l'8, ebbe luogo un consiglio di ministri in cui vennero discusse le basi fondamentali del nuovo sistema di governo.

—

LA LISTA CIVILE
DEL RE DI BAVIERA

Nella seduta del 9 della Camera dei deputati di Monaco venne approvato il bilancio della Casa reale e di Corte, secondo cui la lista civile del re è stabilita a marchi 4,231,044, cioè in aumento di 201,474 marchi. Il presidente constatò l'unanimità dei votanti.

—

CHIUSURA D'UN SEMINARIO
DI GESUITI

I giornali viennesi hanno da Praga, 9:

Colla fine del corrente anno sarà chiuso, per ordine della luogotenenza, il seminario di gesuiti di Mariaschein, non avendo potuto trovare un direttore legale. La direzione del seminario ricorse al ministero.

—

MAHMUD PASCIÀ

Il *Nürnberger Correspondent* ha per dispaccio da Odessa:

« A bordo d'una nave greca è arrivato un dignitario turco ferito e che viaggiava *incognito*, in cui sarebbe stato riconosciuto l'ex granvisir Mahmud pascià, che fu maltrattato gravemente dai *softas*. La nave, in seguito a burrasche nel mar Nero, ebbe una traversata lunga e pericolosa. »

—

I VECCHI-CATTOLICI IN ISVIZZERA

I giornali svizzeri annunziano che il professore Herzog di Berna venne proclamato solennemente a vescovo vecchio-cattolico.

Le proposte fatte dai rappresentanti di Basilea relative all'abolizione del celibato e dell'obbligo della confessione vennero approvate in massima, ma con qualche modificazione. Il Sinodo nazionale venne quindi chiuso.

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Vienna, 10. — La *Corrispondenza politica* ha da Belgrado in data del 10:

« I rappresentanti di tutte le potenze dichiararono al principe Milano e al suo governo ch'essi avranno la piena responsabilità di una eventuale rottura della pace.

« Il linguaggio del console generale russo fu particolarmente accentuato ed esplicito.

« La risposta della Serbia alla nota turca, giunta a Belgrado il 6 corrente e che domanda spiegazioni sugli armamenti serbi, sarà concepita in termini pacifici. »

Parigi, 10. — Sono smentite le voci relative ad un matrimonio dell'imperatrice Eugenia.

Costantinopoli, 10. — La Serbia, rispondendo alla nota del granvisir relativa agli armamenti, affermò le sue intenzioni pacifiche e dichiarò che non farà alcun passo contro l'integrità dell'impero ottomano. La Serbia incaricò un inviato speciale di recarsi a Costantinopoli per dare tutte le spiegazioni e consolidare l'accordo.

—

BORSE DI COMMERCIO

VIENNA	9	10
Mobiliare	132 80	135 60
Lombarde	78 —	79 75
Banca Anglo-Austriaca	66 —	66 90
Austriache	257 —	261 —
Banca Nazionale	809 —	810 —
Napoleoni d'oro	9 70 1/2	9 67 —
Argento	103 40	103 30
Cambio su Parigi	48 20	48 10
Cambio su Londra	121 90	121 65
Rendita Austriaca	68 70	68 70
» » in carta	64 60	65 35
Union-Bank	56 75	57 —

BERLINO	9	10
Austriache	431 50	443 —
Lombarde	127 —	135 —
Mobiliare	220 50	230 50
Rendita Italiana	70 30	70 90
Tabacchi	— —	— —
Rendita Turca	— —	— —

LONDRA	9	10
Cons. ingl.	da 93 1/2 a 93 5/8	da 93 7/8 a 94 —
Rendita it.	» 71 — a — —	» 71 5/8 a — —
Spagnuolo	» 13 1/4 a — —	» 13 3/8 a — —
Turco	» 12 7/8 a — —	» 13 3/4 a — —
Egiz.(1868)	» — — a — —	» — — a — —
Egiz.(1873)	» 35 1/8 a — —	» 37 — a — —

RIVISTA FINANZIARIA

A che ne siamo colle cose d'Oriente? Bisogna bene incominciare da queste per sapere a che ne siamo colle cose di Borsa, così le une servono esattamente ad interpretare le altre. Dacchè questa ingratissima quistione d'Oriente è venuta in campo ogni movimento d'affari le fu subordinato, e meno male se ai soli fatti reali che la riguardano si fosse limitata l'azione sua, chè si ebbero pur quelli e furono i maggiori e i più infesti, inventati di sana pianta da giornali, commentati poi e tolti ad argomento di previsioni stranissime, le quali per quanto il tempo abbia finora sconfessate, conservarono pur tanto di credibilità da allontanare ogni giorno più dai mercati la parte più valida degli operatori.

La settimana passata non andò neppure essa esente da queste scorrerie giornalistiche ora sul campo consacrato alla pace, ora su quello destinato alla guerra. Si parlò a principio d'armistizio tra i turchi e gli insorti, poi vennero notizie di combattimenti tra questi e quelli. Il Congresso d'Ems che doveva aver luogo il giorno nove allo scopo di gettare le basi di un nuovo e più serio accordo tra tutte le potenze segnatarie del trattato di Parigi, non si sapeva più quando si sarebbe radunato, e intanto correvano voci che la Russia agglomerasse armati sul Prut, che l'Inghilterra si tenesse pronta ad uno sbarco di soldati a Costantinopoli, che la Serbia avesse già sconfinati i suoi. Notizie che furono tutte smentite o dichiarate premature, e seguite anzi da altre meno sconfortanti, ma in mezzo a questo vortice di venti contrari, le Borse ne rimasero sbalordite e gli affari si ridussero al nulla.

L'abbondanza del denaro e la costante tendenza della speculazione a trovare più ragionevole il rialzo che il ribasso, contribuiscono efficacemente ad impedire che i corsi delle Rendite ne soffrano, ma il movimento de' corsi stessi si opera in una sfera assai ristretta, e se poco importanti sono i rialzi e poco durano, non più importanti sono i ribassi nè più durevoli, il che prova che il mercato si è fatto molto ristretto e perciò più impressionabile. E come si disse ripetutamente, al di fuori delle Borse, la bisogna non corre più spiccia, nè più attiva. Nella precedente Rivista abbiamo notato come la misura adottata dalla Banca di Francia di ridurre lo sconto al 3 %, non avesse influito sensibilmente ad imprimere agli affari maggior spinta, e come non fosse da aspettarsi miglior frutto in seguito da questa misura; abbenc, anche l'ultimo bilancio di settimana di quella Banca presenta il poco lusinghiero risultato di un aumento di 13 milioni sulla riserva metallica; di 43 milioni sui conti correnti particolari; una diminuzione di 21 milioni sul portafoglio commerciale; 48 milioni sulla circolazione de' biglietti; e bisogna aggiungere che la cifra del portafoglio è attualmente inferiore a quella de' depositi in conto corrente. Ed in Italia si sarebbe preteso che le nostre Banche riducessero lo sconto per invigorire affari che non esistono, non pensando che lo sconto al 5 % non è a ritenersi grave, considerate le condizioni economiche del paese, nè usurario, ove si rifletta che nè la Banca di Francia, nè altre Banche d'Europa sopportano le tasse enormi a cui sono soggette le nostre.

Se gli affari procedettero a stento in Francia, in Inghilterra e in Germania, non procedettero meglio in Italia. Qui, più che altrove, il mercato è abbandonato alla meno importante categoria degli speculatori, elemento poco acconcio a dar garanzia e norma della solidità della situazione. L'alta Banca sta alla vedetta, preferendo comperare a corsi più elevati o vendere a corsi più bassi, ma solamente quando un movimento si disegnerà nettamente e s'appoggierà sopra fatti reali.

Nella settimana passata si ebbe per soprammercato l'eterna quistione e non ancora del tutto risolta della convenzione di Basilea, che contribuì grandemente ad accrescere il malessere de' mercati italiani ed a rendere più freddi a nostro riguardo i mercati esteri. Al momento che scriviamo non ci consta ancora in modo ufficiale che l'ultima parola sia stata detta a togliere le difficoltà che rimanevano a superare, ma crediamo non andare errati, asserendo che l'atto addizionale a quella convenzione è già stato segnato o si sta per segnare. Il decoro dello Stato richiedeva che fosse posto termine finalmente ad una divergenza, da cui gl'interessi materiali del paese non avrebbero potuto avvantaggiarsi sensibilmente, e gl'interessi morali ne avrebbero riportato danno grandissimo.

Malgrado le contrarietà dianzi accennate, la Rendita 5 % a Parigi seguì il corso delle Rendite francesi, e in Italia si mantenne ben sostenuta. Il prezzo di 78 07 a 77 95 fu quello dei primi giorni; toccò in seguito il corso di 78 10, scese un giorno a 77 87 e chiuse per ultimo a 78 07 e 78 10.

Le Rendite Pontificie ebbero lo stesso andamento delle Rendite italiane, e il Blount venne negoziato a 76 90, poi a 76 95, e in chiusura 77 05 contanti. Il Rothschild si aggirò tra il 77 45 al 77 25, e salì in chiusura a 77 52 contanti. Nominali i certificati sul Tesoro, emissione 1860-64, tra il 78 80 al 78 90.

Il Consolidato Turco ebbe transazioni a Roma a principio a 15 07 e dopo a 14 97; a Napoli si tenne meglio e toccò fino il 15 27 1/2 con molte richieste, ma poi anche colà piegò a 14 65 per rimanere a 14 45 pel 15 giugno.

Quotato nominalmente il Prestito Nazionale a 49 25 il completo e a 40 10 lo stallonato.

I valori bancari diedero luogo a poche e inconcludenti transazioni. Le azioni della Banca Romana si tennero sul 1220; quelle della Banca Italiana si aggirarono tra il 1965 al 1978 per chiudere a 1980; e le Banche Toscane ebbero il prezzo di 978 a 968.

Trascurate affatto le Banche Generali che si tennero nominali sul 463 e sul reale di 458 a 455 contanti. Dimenticate le Banche di Torino e lasciate al prezzo di 650 a 645. Gli azionisti della Banca di Torino sono riconvocati in assemblea generale straordinaria pel giorno 19 corrente, onde deliberare sul riscatto di azioni con proposta di erogare all'uopo la riserva e sopra modificazioni degli statuti.

Il Mobiliare Italiano ebbe il mercato più vivo del solito e venne negoziato a principio a 632, poi a 628 e per ultimo a ... Di questa maggiore animazione fu causa ... voce che la Società delle Meridionali ... esse pratiche, con speranza di successo ... governo per una nuova combinazione, ... la quale sarebbe richiamata in vita la ... venzione del 1874, colla quale era da ... questa Società l'esercizio delle linee rom... La voce, come si vide dappoi, era inf... data, poichè quelle trattative non ebb... altro scopo che di prorogare al 1° genn... 1877 i termini dell'ultima convenzione fa... col governo, riguardante il riscatto, se... che perciò fosse da inferirne essere nell'... tendimento del ministero Depretis di risp... taria. La misura è stata presa nell'intere... delle parti contraenti solo perchè manca... il tempo al governo di sostituire a quel... convenzione qualche cosa d'altro, ma n... v'ha dubbio che il governo stesso è b... fermo a non approvare quel riscatto, quindi nessuna di quelle condizioni di cui il riscatto è la base.

Il pensiero del Governo è di formare i... Italia tre Società d'esercizio col favore di tutte di metter capo a Roma, e crediamo che durante le vacanze si faranno gli studi per concretare un piano in questo senso.

Queste notizie non influirono meno a tenere svegliato il mercato a riguardo de' valori ferroviarii e in ispecial modo a riguardo delle azioni Meridionali, le quali si mantennero ben sostenute a principio a 330, poi a 327. In seguito piegarono a 319, ma in chiusura si riebbero e salirono a 324 e 327. Le obbligazioni relative s'aggirarono sul 224; i Boni vennero negoziati a 563 circa. Il giorno 8 corrente ebbe luogo a Firenze l'assemblea ordinaria della società delle ferrovie meridionali. La relazione che venne letta a quell'assemblea constatò le buone condizioni economiche e l'eccellente situazione finanziaria della società. Dichiarò che la convenzione ultima stipulata col governo avente per fine il riscatto delle linee possedute dalla società, e dalla stessa approvata nell'adunanza straordinaria del 10 aprile decorso era stata prorogata d'accordo col governo, e che intanto al 1° luglio gli azionisti riceveranno, come pel passato, L. 12 50 per frutti del semestre scaduto sopra ogni azione. Operazioni poche ebbero le Sarde: quelle della serie *A* s'aggirarono tra il 217 50 al 217; quelle della serie *B* tra il 221 al 220 50.

Nominali le Pontebbane a 350.

Le Lombarde a Parigi da 161 piegarono a 158, risalirono a 167 e chiusero a 170.

Le azioni Regia tabacchi ebbero un mercato languido e si tennero sull'838 all'835; le obbligazioni relative fecero 556 a 555.

Le Demaniali vennero negoziate a 545 e 546.

Le azioni della Società anglo-romana pel gaz trovarono nella Borsa di Roma compratori a 550, e le Cartelle fondiarie di S. Spirito nella stessa Borsa vennero trattate a 395.

I cambi sempre sostenuti: la Francia a vista s'aggirò tra il 108 85 al 108 90; la Londra a 3 mesi tra il 27 30 al 27 35; l'oro tra il 21 75 al 21 78.

—

Rivista settimanale delle sete. — Leggiamo nel *Sole* di Milano del 10:

« Anche nell'attuale settimana abbiamo ben poco a dire in merito alle transazioni degli articoli serici.

« Poche essendo le commissioni pervenuteci dall'estero per le lavorate e scarsi gli acquisti delle greggie, i loro prezzi non convenendo ai nostri industriali perchè tenute a prezzi troppo alti e non in proporzione al ricavo del lavorato, gli affari risultarono limitatissimi, e condotti con molta stentatezza.

« Il nuovo raccolto ha assorbito d'altronde i nostri industriali, i quali trovansi attualmente occupati in tutto quanto vi ha attinenza: si prende finalmente a condurre a buon fine le trattative per le partite a consegna, e si ritiene che nel corrente o nella ventura settimana avranno una discreta attività nelle transazioni dei bozzoli.

« Vari mercati essendosi già aperti in alcune parti della provincia, ed i prezzi ai quali si sono incominciati gli acquisti avendo già una base, si ritiene poter procedere a stabilire prezzi finiti, ciò che sinora, non si è potuto ottenere, la maggior parte dei pochi contratti effettuatisi essendosi riportati all'adequato della nostra Camera di commercio, con un premio o meno, ma però sempre al disotto dei praticatisi nella decorsa annata.

« Riteniamo poter dare la settimana ventura più precisi dettagli sulle operazioni bozzoli del nuovo raccolto.

« Nei cascami nulla di nuovo abbiamo da aggiungere alle ultime notizie che abbiamo date. In questa settimana vi fu nullità di affari, senza miglioramento nei prezzi. »

Mercato del grano. — Leggesi nello stesso giornale:

« L'abbondante pioggia di ieri, tanto benefica alle campagne, avrebbe determinato un ribasso sul mercato d'oggi, se questo si fosse cominciato collo splendente sole dei precedenti giorni. Invece proprio durante le brevi ore della riunione dei negozianti, continuò un acquazzone, col cielo sì ingrugnito, da farci temere che la pioggia si prolunghi oltre il bisogno; bastarono questi timori per mantenere i prezzi di tutti i cereali al loro posto. La vendita dei frumenti continuò ad essere facile, quella, peraltro, del grano turco più difficile, essendochè questo è il prodotto che risenti maggior vantaggio della pioggia di ieri ed oggi. »

GIACOMO DINA, Direttore.

Rombaldo Giovanni, *Gerente*.

FIRENZE —o— G. BARBÈRA —o— EDITORE
È pubblicato:

RISPARMIO

DI SAMUELE SMILES
PRIMA TRADUZIONE ITALIANA
DEL PROF. MICHELE LESSONA.
Un volume in 16° di pag. xxiv-412 — Prezzo, Lire **2, 50.**

☞ Coll'invio dell'importo all'Editore G. BARBÈRA, l'opera sarà spedita *franco* in tutto il Regno. — Chi la desidera *raccomandata* aggiungerà centesimi 30.

Parfumerie — Paris
CUTE DEL VISO
IL LATTE ANTEFELICO
dissipa
ROSSORI, LENTIGGINI
BITORZOLI, MACCHIE ROSSE
CREPATURE, RUGHE
ABBRUNAMENTO
PELLICOLE
ecc.
Conserva la carnagione chiara e liscia
CANDES — B.d S.-Denis

Deposito *A. Manzoni* e C., Milano
Vendita in Roma presso la farmacia Sinimberghi.

SBATTIUOVA

Veri americani L. 4
Ad imitazione L. 2 50

Macchinetta per sbattere le uova montare le chiare e fare la crema

Vendita all'Agenzia A. Taboga, via dei Prefetti, 12. p. p. Spedizione in provincia contro vaglia postale, rimanendo le spese di porto a carico del committente.

STABILIMENTO IDROTERAPICO
IN RETORBIDO

Grande stabilimento idroterapico con splendida casa di villegiatura, diretto da distinti medici, condotto da Antonio Zanetti in Retorbido, presso Voghera. — Bevande sulfuree delle quattro fonti; bevande saline della sorgente Salso-Jodica. Bagni freddi, caldi, solforosi, jodati. Bagni a vapore, doccie, fanghi e cura dell' uva. — Aperto dal 15 giugno a completa vendemmia. — Scelto trattamento — Prezzi moderati.

BIRRA PAROLA

Specialità igienica approvata da distintissimi dottori in medicina. Utilissima nelle febbri intermittenti, croniche e nervose: nella verminazione e nelle clorosi, nella convalescenza di gravi malattie. Tonico eccellente, rialza le forze dell' organismo e gli somministra gli elementi di una buona e forte costituzione fisica. — Prezzo L. 2 la bottiglia compreso il vetro. I signori farmacisti che desiderassero averne in deposito favoriscano rivolgersi al suddetto Parola. — Depositi: in Torino, dal sig. Lamberti, farmacista, via Borgonuovo, 15 — in Borgo S. Dalmazzo (Cuneo), dal fabbricante di Birra, Parola Carlo. Deposito generale in Roma, alla farmacia di Pietro Cesanelli, via Macel de Corvi 87, e Minoli Defendente Angolo Via Macel de Corvi, e Foro Traiano 31 32 33.

FARINA LATTEA NESTLÉ
VEVEY — SVIZZERA
ALIMENTO COMPLETO DEI BAMBINI
la cui base è il buon latte svizzero
gran diploma d'onore
Per evitare contraffazioni esigere ogni scatola la firma HENRI NESTLÉ
Deposito generale per l'Italia **A. Manzoni e C.**, via della Sala, 10, Milano. Vendita in Roma da Sinimberghi, Garneri, e nelle drogherie Egidi e Bonacelli e Zandotti fratelli.

NON PIU' CANIZIE

ACQUA ALLA GLICERINA RIGENERATRICE DEI CAPELLI

preparata dal Farmacista FRANCESCO BILANCIONI
RIMINI

Quest'acqua conservando la sanità della pelle rinvigorisce barba e capelli tornando loro il colore primitivo. Non contiene sostanze nocive, e tanto meno tracce di *Nitrato d'argento.* Non annerisce la biancheria, nè irrita la cute, anzi rinfrescandola non permette di riprodursi delle forfore e delle altre fioriture cutanee. Per questi pregi e per la nettezza che mantiene alla pelle, il capello non si fa ruvido e setoloso, e la barba non diventa punto arsiccia come d'ordinario fanno le altre acque coloranti.

Ogni bottiglia con istruzione L. 3.
Sconto al commercio.
Vendita in Roma presso l'Agenzia A. Taboga, via dei Prefetti, 12, p. p.
Deposito in tutte le principali città d'Italia.

GRANDE ASSORTIMENTO
DI
SOPRABITI IMPERMEABILI
A PREZZI RIDOTTI

SOPRABITI in cotone extrafino a	. .	L. 18
» alpacca	. . . . .	» 23
» cachemir	. . . . .	» 27
» per cocchiere bianchi	. .	» 20
» » con pellegrina	.	» 26

NB. Tutti questi abiti sono garantiti impenetrabili.
Deposito generale presso N. HALPHEN e C., via di Brera, 11, Milano.

Unici in Roma

161 - Via del Corso - 161

La Casa **Schostal** et **Härtlein**, fabbricanti di biancheria è la **sola** che possa offrire ai suoi rispettabili clienti a prezzi mitissimi, i seguenti articoli di tutta novità:

lire **1** — Elegante camicietta in tela per signora
» **1** — Calzette cotone bianche per uomo
» **1** 25 Fazzoletti tela orlati bordo colorato con cifra ricamata a mano.
» **1** 25 Calze colorate, fondo unito, assortite in tinte, per signora
» **2** — Fazzoletti tela batiste orlati, bordo a disegni i più nuovi e cifra elegantemente ricamata a mano.
» **2** 25 Asciugamani **turchi** per la cura dei bagni
» **2** 25 Camiciuole maglia **merino** per l'estate
» **2** 25 Una 1[2 dozzina fazzoletti orlati, con bordi a disegni moderni
» **2** 50 Una 1[2 dozzina tovaglioli lino damascati
» **3** — Una 1[2 dozzina fazzoletti tela bianchi

500 vesti da camera in vero Creton colorato, tinte solide, taglio elegante da L. 9, 12 50, 14, 17, 20 a 50.

NB. Si spedisce **gratis** a chi ne fa richiesta, il prezzo corrente delle biancherie, unitamente al Catalogo descrittivo dei **Corredi da Sposa.**

SCHOSTAL & HARTLEIN
ROMA — Corso, 161 — ROMA
ALLA CITTA' DI VIENNA

FERROVIE DELL'ALTA ITALIA

AVVISO

Vendita di materiali fuori d'uso

La Società delle Ferrovie dell'Alta Italia pone in vendita, per aggiudicazione mediante gara, i seguenti Materiali fuori d'uso, depositati nei magazzini del servizio della Trazione e del Materiale in TORINO, MILANO, VERONA.

ACCIAIO vecchio in genere ed in lime di rifiuto	Chilogh.	**10,000**
BRONZO in limatura e tornitura e da rifondere	»	**15,000**
CERCHI di ferro	»	**52,000**
CERCHI d'acciaio	»	**22,000**
FERRO vecchio in pezzi minuti, lamerino, gratelle ecc.	»	**120,000**
GHISA da rifondere	»	**45,000**
OTTONE id.	»	**25,000**
RAME id.	»	**10,000**

Zinco, Ruote vecchie in genere, Tubi di ferro, Gomma elastica vecchia, ecc. Quantità diverse.

I materiali suddetti possono essere visitati nei Magazzini ove sono depositati.

Qualunque persona o ditta potrà presentare un'offerta a condizione che abbia previamente versata all'Amministrazione una cauzione in valuta legale corrispondente al DECIMO del valore dei materiali per cui offre, se esso valore non eccede L. 5000 ed al VENTESIMO se è superiore a tale somma.

Le offerte dovranno essere spedite all'indirizzo della **Direzione generale delle Ferrovie dell'Alta Italia** in **Milano** in piego suggellato portante la dicitura: *Sottomissione per l'acquisto di Materiali fuori d'uso;* esse dovranno pervenirle non più tardi del giorno **20 giugno** andante. Le schede d'offerta saranno dissuggellate il giorno 22 dello stesso mese.

I materiali aggiudicati dovranno essere asportati nel termine di 20 giorni dalla data dell'aggiudicazione e pagati in contanti all'atto del ritiro.

Le condizioni alle quali saranno accettate le sottomissioni per l'acquisto di detti materiali, nonchè il dettaglio della qualità e quantità dei medesimi e dei lotti in cui sono ripartiti, risultano da appositi stampati che vengono distribuiti, a chi ne faccia richiesta, dalle Stazioni di TORINO, GENOVA, MILANO, BRESCIA, VERONA, PADOVA, VENEZIA e FIRENZE e dai Magazzini ove i materiali stessi sono depositati.

Milano, 3 giugno 1876. LA DIREZIONE GENERALE.

INTENDENZA DI FINANZA IN ROMA

Avviso d'asta N. 675.

Si fa noto al pubblico che alle ore 10 ant. del giorno 22 Giugno corr. nell'Ufficio della R. Sotto Prefettura di Velletri si procederà alla vendita, mediante incanto a schede segrete degli stabili sottoindicati, pervenuti al Demanio dello Stato, per effetto della Legge 7 luglio 1866, N. 3036, e 6 agosto 1867, N. 3848.

1. Tabella N. 1848. **Terreno** seminativo ed a prato, in Vocabolo Prato di S. Francesco, sito in Velletri nel Quarto di Mezzo, proveniente dai Minori di San Francesco in Velletri, della superficie di ettari 52 19 20, e dell'estimo di scudi 1,787,45. Già Affittato a Rocci Niccola. **Prezzo d'asta L. 16,007,79.**

INTENDENZA DI FINANZA IN ROMA

Avviso d' asta N. 676.

Si fa noto al pubblico che alle ore 10 ant. del giorno 23 giugno corr. nell'Ufficio della R. Pretura in Montefiascone si procederà alla vendita mediante incanto a schede segrete degli Stabili sottoindicati, pervenuti al Demanio dello Stato, per effetto della Legge 7 luglio 1866, N. 3036, e 6 agosto 1867, N. 3848.

1. Tabella N. 5124. **Terreno** seminativo ed a prato, in Vocabolo Pian dei Palazzi, sito in Marta proveniente dal Seminario Vescovile di Montefiascone, della superficie di ettari 28.31.40, e dell'estimo di scudi 1,501 47. Affittato a Mocini Bonaventura. **Prezzo d'asta L. 28,087 80.** — 2. Tabella N. 5123. **Terreno** seminativo, in Vocabolo Molino, sito in Marta, proveniente come sopra, della superficie di ettari 17.80.10, e dell' estimo di scudi 849,58. Affittato come sopra. **Prezzo d'asta Lire 16,401 93.** — 3. Tabella N. 5147. **Terreno** di due appezzamenti, seminativo a pascolo ed a bosco, con casa colonica, intersecato dalla strada delle Cappuccine nei Vocaboli Cappuccine e Pajo delle Carrozze, sito in Montefiascone, proveniente come sopra, della superficie di ettari 66.06.60, e dell'estimo complessivo di scudi 694 85. Affittato ai Fratelli Mimmi. **Prezzo d'asta L. 18,430 36.**

EAU DE ZÉNOBIE

La sola perfetta per ristabilire il colore dei capelli. Fl. L. Deposito.6— o generale *Seguin*, 3 R. Huguerie, *Bordeaux*. Deposito esclusivo per l'Italia da *A. Manzoni e C.*, via Sala, 10, Milano

---

FRANZENSBAD
IN BOEMIA
La spedizione delle Acque Minerali
di Eger o Franzensbad
per la stagione 1876, ha avuto principio. Esse s'inviano solamente in bottiglie di *vetro.*
Le commissioni si effettuano o direttamente dalla Direzione sottoscritta e anche dai depositari di acque minerali in tutte le grandi città del continente.
Etichette della rinomata Acqua minerale di Franzensbad, verranno spedite *gratis.*

L'APERTURA
dello Stabilimento di Bagni
in Eger in Franzensbad
fu al 1° Maggio. Esso offre tutte le comodità immaginabili, possedendo 50 locali per ogni sorta di bagni e fanghi, ottimamente arredati. — Nelle sale d'aspetto trovasi disponibile ricca collezione di libri, giornali, ed un album da iscriversi per soddisfare qualunque gusto.
Stadt Egerer
Brunnen-Versendungs
Direction in Franzensbad.

(Riproduzione)

NON ISBAGLIATE

ma trascrivete fedelmente e precisi i numeri, che il Sig. Professore 1, 45, 90 di Dresda vi invia per giocare e vincere al Lotto.

Quantunque il sottoscritto nulla abbia vinto perchè di proprio pugno sbagliato un numero nella copia consegnata al Ricevitore del Lotto, pure in onore del vero, per legittimare se stesso e per rendere omaggio all'insuperabile abilità cabalistica del rinomato Sig. **Professore 1, 45, 90 di Dresda**, certifica pubblicamente che solo la propria sbadataggine fu causa di aver perduto

UN TERNO AL LOTTO
coi numeri 41, 22, 64.

avendo erroneamente giuocato il **numero 49** invece del **numero 64** che precisamente fu estratto assieme agli altri due

nell'estrazione di Torino del giorno 13 maggio 1876

come il suddetto Professore aveva meravigliosamente preveduto. Indispettito, come ognuno lo può immaginare, per tale maledetta fatalità, il sottoscritto intende colla presente pubblicazione di dare almeno al sig. Professore una testimonianza di ben meritata lode, ed al pubblico una nuova prova irrefragabile della buon'efficacia delle sue celebri combinazioni numeriche per vincere al Lotto.

Chi vuol guadagnare al Lotto, scriva adunque fiduciosamente al Signor Professore 1, 45, 90 in Dresda includendogli le spese postali pel riscontro.

Faccio seguire la conferma del Ricevitore del **Banco del Lotto N. 96 in Sampierdarena in Via Vittorio Emanuele** **LUIGI FLORRIANO.**

Sampierdarena, li 16 maggio 1876.

Il sottoscritto conferma essere realmente vero che il Sig. Florriano ebbe la perdita d'un terno per causa d'un errore fatto nei numeri della combinazione dal suddetto giuocata per l'estrazione di Torino del giorno 13 maggio 1876 in cui sortirono i numeri **41, 31, 64, 22, 33.**

Il Ricevitore **PRATO.**

G. B. MONTI E C.

Succ. Duca *ANTONIO LITTA* e C.
CALORIFERI AD ARIA CALDA
pel riscaldamento e ventilazione di Palazzi, Appartamenti, Chiese Ospedali, Collegi, Scuole, Uffici, Magazzini, Manifatture, Concerie, Filande, Bigattiere, Serre, ecc.
Nuovo *essicatoio a ruote per Bozzoli* sistema *Cochard*, nuova applicazione per riscaldare e togliere la *fumana* alle filande nella stagione invernale, sistema *Cochard*.
Sui disegni dei locali si fanno progetti senza impegno da parte dei signori committenti.
Dirigersi da **G. B. MONTI e C.** Milano, Via Nirone, 21. Torino, via Madama Cristina, 27, 29 e 31.

S.T MORITZ

ENGADINA-SVIZZERA

Acqua Minerale Acidula Ferruginosa superiore alle acque simili in virtù delle felici proporzioni, onde i principii salini trovansi misti a quelli principali ferruginosi e gazosi; di grande efficacia nei casi d'*anemia e clorosi con le loro cause e conseguenze, catarri cronici dello stomaco, altri disturbi della digestione e per ci onvalescenti dopo gravi malattie.*
Quest'acqua imbottigliata con ogni cura trovasi di fresca cavata in tutte le principali Città d'Italia ed all'estero. — A Milano da **A. Manzoni e C.**, via della Sala, 10 e dai Figli di G. Bertarelli.

ANALISI DELL'ACQUA MINERALE FERRUGINOSA
DI

S.TA CATERINA

IN VALLE FURVA — SOPRA BORMIO
Fatta dal Professor Pavesi nel 1867.

Acido carbonico	grammi	2,4160
Calce (ossido)	»	0,3097
Magnesia (ossido)	»	0,0536
Ferro (ossido)	»	0,0544
Manganese (ossido)	»	0,0032
Allumina (sesquiossido)	»	0,0305
Soda (ossido)	»	0,0650
Potassa (ossido)	»	0,0160
Litina (ossido)		traccie
Acido silicico	»	0,0293
Acido solforico	»	0,0944
Cloro	»	0,0017

OGNI LITRO D'ACQUA.

La più gazosa
La più ferruginosa
La più alcalina
La più digestiva
La più medicamentosa
dalle acque ferruginose conosciute.

Si prenda in ogni stagione tanto a digiuno che a pasto, sola, col vino o col limone.

Rivolgersi alla Ditta concessionaria A. MANZONI e C., via della Sala, 10, Milano; per tutte le istruzioni che si desiderano e per farne la cura ed in Roma alla farm. Reale Garneri, via Gambero, 3 e presso il signor Paul Caffarel, Corso, 20. (3)

INTORNO AL MODO
DI CUSTODIRE
I BACHI DA SETA

Istruzione compilata da R. Lambruschini. Quinta Edizione, riveduta dall'autore.

Prezzo L. 2, 40

Franca di porto, raccomandata nel regno L. 2, 80, all'estero L. 3.

Vendesi presso l'Agenzia Taboga Via Prefetti, 12 p. p. Roma.

PER LIRE VENTICINQUE

Un bellissimo SERVIZIO DA TAVOLA di cristallo di Boemia, composto di 12 bicchieri da acqua, 12 bicchieri da vino 12 bicchieri per vino imbottigliato, 12 con piede alto per vini di lusso, 4 bottiglie per vino, 4 bottiglie per acqua, 1 porta-olio completo, 4 saliere, 2 porta-stecchi.— Acquistando il detto servizio si invia GRATIS, ed a scelta dell' acquisitore, UNA LAMPADA a petrolio completa, o SEI PORTA-UOVA di porcellana con filetto d' oro oppure DUE eleganti CANDELIERI di cristallo bianco od in colore.— Si invia franco d' imballaggio e garantito contro la rottura.— Mediante vaglia postale diretto ad ELLENA ASCOLI BROD. Piazza Castello numero 18, Torino.

HOGG, Farmacista, 2 via di Castiglione, PARIGI, solo preparatore.

PILLOLE DI HOGG

Sotto questa **forma pillolare speciale** la Pepsina è messa intieramente al coperto da ogni contatto coll' aria; questo prezioso medicamento non può in questa guisa alterarsi nè perdere delle sue proprietà; la sua **efficacia** è perciò **sicura.**

Le Pillole Hogg sono di tre differenti preparazioni.

1° **PILLOLE DI HOGG alla Pepsina pura**, contro le **cattive digestioni**, le agrezze, i vomiti ed altre affezioni speciali dello stomaco.

2° **PILLOLE DI HOGG alla Pepsina unite al Ferro ridotto dall' Idrogeno** per le affezioni di stomaco complicate da debolezza generale, povertà di sangue, ecc., ecc.; esse sono molto fortificanti.

3° **PILLOLE DI HOGG alla Pepsina unita all' Ioduro di ferro inalterabile**, per le malattie scrofolose, linfatiche e sifilitiche, nella tisi al suo principio; la clorosi, l'anemia, ecc.

« **La Pepsina** colla sua unione al ferro e al Ioduro di ferro modifica ciò che questi due agenti preziosi hanno di troppo eccitante sullo stomaco delle persone nervose o irritabili. »

Le Pillole di Hogg si vendono in **flaconi triangolari** nelle farmacie.

Depositari per la vendita all' ingrosso: a **Milano, A. Manzoni e C°**; e figli di G. **Bertarelli.** — A **Firenze**: **Roberts e C°**; **Pegna** e figli.

DEPELATORIO DE BOUDET

Questo mirabile prodotto, toglie e fa cadere in pochi minuti la peluria, i peli, da tutte le parti del viso e del corpo, senza recar danno alla pelle, e produrre la più piccola irritazione, e come per incanto vedesi la pelle rasa e pulita meglio che col più perfetto rasoio Quando l' operazione si ripete poche volte di seguito detti peli finiscono col non nascere più.

Il suddetto Depelatorio non va confuso con altri, per essere di un effetto sempre costante.

Prezzo del flacon munito del suo manifesto L. 3. In provincia L. 3,40 solo per ferrovia rimanendo il porto a carico dei committente

Vendita in Roma all' Agenzia Taboga, via Prefetti 12, p. p.

ACQUA SALINO-FERRUGINOSA

detta Felsinea dei Vegri in Valdagno

I numerosi e brillanti risultati ottenuti per mezzo di codeste Acque marziali ne vanno diffondendo ognor più il consumo in ogni parte d' Italia. — La loro limpidezza, inalterabilità ed il sapore non disaggradevole le rendono tollerabili agli stomachi anche i più delicati.

Vengono particolarmente usate contro la Clorosi, Idroemia, i flussi morbosi, il linfaticismo, nelle affezioni dell' apparato uropojetico, nella dispepsia, negli incomodi addominali, ecc.,

Deposito generale in Valdagno presso il farm. G. B. Gajanigo

Brevetto d'invenzione

TARMICIDA GARAU

preservativo degli oggetti di lana e delle pelliccie dai danni delle TARME

Utilissimo per magazzini militari e privati, stabilimenti e famiglie per la preservazione di *Abiti, stoffe, coperte, tappeti, lanerie, pelliccierie,* ecc.

Economia, sicurezza, uso semplicissimo non molestia d'odore, nè alterazione di colori. Certificati d'*Amministrazioni militari, Case di Sanità, Istituti.*

Scatole da Centesimi 90, e *Centesimi* 50.

Depositi in *Roma, A. Taboga* via dei Prefetti, 12. — *Perugia*, V. *Sanguinetti.* — *Genova*, pel dettaglio *D. V. Celle* Canneto Curto, 34, per l'ingrosso I. Celle fu Nicolò — *Torino*, *Manfredi*, via Finanze. — *Napoli, E. Perota*, Campane a Toledo 3. *Milano, A. Manzoni e C.* — A. Zanoni. — Vivani e Bozzi. — I. G., Bertarelli. *Verona*, F. Pasoli. — *Crema*, E. Maglio. — *Guastalla*, G. Superchi.

Tipografia dell'OPINIONE